

Marco 9

(Mc 9,1-8) La Trasfigurazione

[1] E diceva loro: "*In verità vi dico: vi sono alcuni qui presenti, che non moriranno senza aver visto il regno di Dio venire con potenza*". [2] Dopo sei giorni, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li portò sopra un monte alto, in un luogo appartato, loro soli. Si trasfigurò davanti a loro [3] e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. [4] E apparve loro Elia con Mosè e discorrevano con Gesù. [5] Prendendo allora la parola, Pietro disse a Gesù: "Maestro, è bello per noi stare qui; facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia!". [6] Non sapeva infatti che cosa dire, poiché erano stati presi dallo spavento. [7] Poi si formò una nube che li avvolse nell'ombra e uscì una voce dalla nube: "**Questi è il Figlio mio prediletto; ascoltatelo!**". [8] E subito guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo con loro.

(CCC 151) Per il cristiano, credere in Dio è inseparabilmente credere in Colui che Egli ha mandato, "**il suo Figlio prediletto**" nel quale si è compiaciuto (Mc 1,11); Dio ci ha detto di ascoltarlo [Mc 9,7]. Il Signore stesso dice ai suoi discepoli: "*Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me*" (Gv 14,1). Possiamo credere in Gesù Cristo perché Egli stesso è Dio, il Verbo fatto carne: "*Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, Lui lo ha rivelato*" (Gv 1,18). Poiché Egli "*ha visto il Padre*" (Gv 6,46), è il solo a conoscerlo e a poterlo rivelare [Mt 11,27]. (CCC 459) Il Verbo si è fatto carne per essere nostro modello di santità: "*Prendete il mio giogo su di voi e imparate da me...*" (Mt 11,29). "*Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me*" (Gv 14,6). E il Padre, **sul monte della Trasfigurazione**, comanda: "**Ascoltatelo**" (Mc 9,7) [Dt 6,4-5]. In realtà, egli è il modello delle Beatitudini e la norma della Legge nuova: "*Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati*" (Gv 15,12). Questo amore implica l'effettiva offerta di se stessi alla sua sequela [Mc 8,34].

(Mc 9, 9-13) Domanda su Elia

[9] Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che avevano visto, se non dopo che il **Figlio dell'uomo fosse risuscitato dai morti**. [10] Ed essi tennero per sé la cosa, domandandosi però che cosa volesse dire risuscitare dai morti. [11] E lo interrogarono: "Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?". [12] Egli rispose loro: "*Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa; ma come sta scritto del Figlio dell'uomo? Che deve soffrire molto ed essere disprezzato*". [13] Orbene, io vi dico che Elia è già venuto, ma hanno fatto di lui quello che hanno voluto, come sta scritto di lui".

(CCC 649) Quanto al Figlio, egli opera la sua propria Risurrezione in virtù della sua potenza divina. Gesù annuncia che **il Figlio dell'uomo dovrà molto soffrire, morire ed in seguito risuscitare** (senso attivo della parola) [Cf Mc 8,31; 9,9-31; Mc 10,34]. Altrove afferma esplicitamente: "*Io offro la mia vita, per poi riprenderla. . . ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla*" (Gv 10,17-18). "*Noi crediamo. . . che Gesù è morto e risuscitato*" (1Ts 4,14).

(Mc 9, 14-29) L'epilettico indemoniato

[14] E giunti presso i discepoli, li videro circondati da molta folla e da scribi che discutevano con loro. [15] Tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. [16] Ed egli li interrogò: "*Di che cosa discutete con loro?*". [17] Gli rispose uno della folla: "Maestro, ho portato da te mio figlio, posseduto da uno spirito muto. [18] Quando lo afferra, lo getta al suolo ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti". [19] Egli allora in risposta, disse loro: "*O generazione incredula! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me*". [20] E glielo portarono. Alla vista di Gesù lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava spumando. [21] Gesù interrogò il padre: "*Da quanto tempo gli accade questo?*". Ed egli rispose: "Dall'infanzia; [22] anzi, spesso lo ha buttato persino nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci". [23] Gesù gli disse: "**Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede**". [24] Il padre del fanciullo rispose ad alta voce: "Credo, aiutami nella mia incredulità". [25] Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito immondo dicendo: "*Spirito muto e sordo, io te l'ordino, esci da lui e non vi rientrare più*". [26] E gridando e scuotendolo fortemente, se ne uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: "È morto". [27] Ma Gesù, presolo per mano, lo sollevò ed egli si alzò in piedi. [28] Entrò poi in una casa e i discepoli gli chiesero in privato: "Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?". [29] Ed egli disse loro: "*Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera*".

(CCC 26) Quando professiamo la nostra fede, cominciamo dicendo: "*Io credo*" oppure "*Noi crediamo*". Perciò, prima di esporre la fede della Chiesa, così come è confessata nel Credo, celebrata nella Liturgia, vissuta nella pratica dei comandamenti e nella preghiera, ci domandiamo *che cosa significa "credere"*. **La fede è la risposta dell'uomo a Dio che gli si rivela e gli si dona, apportando nello stesso tempo una luce sovrabbondante all'uomo in cerca del senso ultimo della vita.** (CCC 89) Tra i dogmi e la nostra vita spirituale c'è un legame organico. I dogmi sono *luci sul cammino della nostra fede, lo rischiarano e lo rendono sicuro*. Inversamente, se la nostra vita è retta, la nostra intelligenza e il nostro cuore saranno aperti ad accogliere la luce dei dogmi della fede [Gv 8,31-32]. (CCC 276) Fedele alla testimonianza della Scrittura, *la Chiesa rivolge spesso la sua preghiera al "Dio onnipotente ed eterno"* ("omnipotens sempiternus Deus..."), credendo fermamente che "**nulla è impossibile a Dio**" (Gen 18,14; Lc 1,37; Mt 19,26). (CCC 277) Dio manifesta la sua onnipotenza convertendoci dai nostri peccati e ristabilendoci nella sua amicizia con la grazia ("Deus, qui omnipotentiam tuam parcendo maxime et miserando manifestas...- *O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono...*") [Messale Romano, colletta della ventiseiesima domenica]. (CCC 23) L'accento di questo catechismo è posto sull'esposizione dottrinale. Infatti, esso vuole aiutare ad approfondire la conoscenza della fede. Proprio per questo è orientato alla maturazione di questa fede, al suo radicamento nella vita ed alla sua irradiazione attraverso la testimonianza [Giovanni Paolo II, Esort. ap. *Catechesi tradendae*, 20-22; 25].

(Mc 9, 30-32) Secondo annunzio della Passione

[30] Partiti di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. [31] Istruiva infatti i suoi discepoli e diceva loro: "*Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma una volta ucciso, dopo tre giorni, risusciterà*". [32] Essi però non comprendevano queste parole e avevano timore di chiedergli spiegazioni.

(CCC 557) "*Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato tolto dal mondo, [Gesù] si diresse decisamente verso Gerusalemme*" (Lc 9,51) [Gv 13,1]. Con questa decisione, indicava che *saliva a Gerusalemme pronto a morire*. A tre riprese aveva annunziato la sua passione e la sua Risurrezione [Mc 8,31-33; 9,31-32; 10,32-34]. Dirigendosi verso Gerusalemme dice: "Non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme" (Lc 13,33).

(Mc 9, 33-37) Chi è il più grande?

[33] Giunsero intanto a Cafarnao. E quando fu in casa, chiese loro: "*Di che cosa stavate discutendo lungo la via?*". [34] Ed essi tacevano. Per la via infatti avevano discusso tra loro chi fosse il più grande. [35] Allora, sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: "Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti". [36] E, preso un bambino, lo pose in mezzo e abbracciandolo disse loro: [37] "*Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome, accoglie me; chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato*".

(CCC 2235) **Coloro che sono rivestiti d'autorità, la devono esercitare come un servizio.** "Colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo" (Mt 20,26). L'esercizio di un'autorità è moralmente delimitato dalla sua origine divina, dalla sua natura ragionevole e dal suo oggetto specifico. Nessuno può comandare o istituire ciò che è contrario alla dignità delle persone e alla legge naturale. (CCC 786 Il Popolo di Dio partecipa infine alla funzione regale di Cristo. Cristo esercita la sua regalità attirando a sé tutti gli uomini mediante la sua Morte e la sua Risurrezione [Gv 12,32]. Cristo, Re e Signore dell'universo, si è fatto il servo di tutti, non essendo "*venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti*" (Mt 20,28). Per il cristiano "regnare" è "servire" Cristo [Concilio Vaticano II, *Lumen gentium*, 36], soprattutto "nei poveri e nei sofferenti", nei quali la Chiesa riconosce "l'immagine del suo Fondatore, povero e sofferente" [*Lumen gentium*, 8]. Il Popolo di Dio realizza la sua "dignità regale" vivendo conformemente a questa vocazione di servire con Cristo.

(Mc 9, 38-41) Chi non è contro noi è per noi

[38] Giovanni gli disse: "*Maestro, abbiamo visto uno che scacciava i demòni nel tuo nome e glielo abbiamo vietato, perché non era dei nostri*". [39] Ma Gesù disse: "*Non glielo proibite, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito dopo possa parlare male di me. [40] Chi non è contro di noi è per noi. [41] Chiunque vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, vi dico in verità che non perderà la sua ricompensa*".

(CCC 2008) Il merito dell'uomo presso Dio nella vita cristiana deriva dal fatto che Dio ha liberamente disposto di associare l'uomo all'opera della sua grazia. L'azione paterna di Dio precede con la sua ispirazione, mentre il libero agire dell'uomo viene dopo nella sua collaborazione, così che i meriti delle opere buone devono essere attribuiti innanzitutto alla grazia di Dio, poi al fedele. *Il merito dell'uomo torna, peraltro,*

anch'esso a Dio, dal momento che le sue buone azioni hanno la loro origine, in Cristo, dalle ispirazioni e dagli aiuti dello Spirito Santo. (CCC 1821) Noi possiamo, dunque, sperare la gloria del cielo promessa da Dio a coloro che lo amano [Rm 8,28-30] e fanno la sua volontà [Mt 7,21]. In ogni circostanza ognuno deve sperare, con la grazia di Dio, di perseverare “sino alla fine” [Mt 10,22; Concilio di Trento: DS 1541] e ottenere la gioia del cielo, quale eterna ricompensa di Dio per le buone opere compiute con la grazia di Cristo. Nella speranza la Chiesa prega che “*tutti gli uomini siano salvati*” (1Tm 2,4). Essa anela ad essere unita a Cristo, suo Sposo, nella gloria del cielo.

(Mc 9, 42-50) Lo scandalo

[42] *“Chi scandalizza uno di questi piccoli che credono, è meglio per lui che gli si metta una macina da asino al collo e venga gettato nel mare. [43] Se la tua mano ti scandalizza, tagliala: è meglio per te entrare nella vita monco, che con due mani andare nella Geenna, nel fuoco inestinguibile. [44] . [45] Se il tuo piede ti scandalizza, taglialo: è meglio per te entrare nella vita zoppo, che esser gettato con due piedi nella Geenna. [46]. [47] Se il tuo occhio ti scandalizza, cavalo: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, che essere gettato con due occhi nella Geenna, [48] dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue. [49] Perché ciascuno sarà salato con il fuoco. [50] Buona cosa il sale; ma se il sale diventa senza sapore, con che cosa lo salerete? Abbiate sale in voi stessi e siate in pace gli uni con gli altri”.*

(CCC 2284) Lo **scandalo** è l'atteggiamento o il comportamento che induce altri a compiere il male. Chi scandalizza si fa tentatore del suo prossimo. Attenta alla virtù e alla rettitudine; può trascinare il proprio fratello nella morte spirituale. Lo scandalo costituisce una colpa grave se chi lo provoca con azione o omissione induce deliberatamente altri in una grave mancanza. (CCC 2285) Lo scandalo assume una gravità particolare a motivo dell'autorità di coloro che lo causano o della debolezza di coloro che lo subiscono. Ha ispirato a nostro Signore questa maledizione: “*Chi scandalizza anche uno solo di questi piccoli..., sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare*”(Mt 18,6) [1Cor 8,10-13]. Lo scandalo è grave quando a provocarlo sono coloro che, per natura o per funzione, sono tenuti ad insegnare e ad educare gli altri. Gesù lo rimprovera agli scribi e ai farisei: li paragona a lupi rapaci in veste di pecore [Mt 7,15]. (CCC 1034) Gesù parla ripetutamente della “**Geenna**”, del “**fuoco inestinguibile**” [Mt 5,22; 5,29; 13,42; Mt 13,50; Mc 9,43-48], che è riservato a chi sino alla fine della vita rifiuta di credere e di convertirsi, e dove possono perire sia l'anima che il corpo [Mt 10,28]. Gesù annunzia con parole severe che egli “*manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno... tutti gli operatori di iniquità e li getteranno nella fornace ardente*” (Mt 13,41-42), e che pronunzierà la condanna: “*Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno!*” (Mt 25,41). (CCC 1789) Alcune norme valgono in ogni caso: - *Non è mai consentito fare il male perché ne derivi un bene.* - La “**regola d'oro**”: “*Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro*” (Mt 7,12) [Lc 6,31; Tb 4,15]. La carità passa sempre attraverso il rispetto del prossimo e della sua coscienza: *Parlando “così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza..., voi peccate contro Cristo*” (1Cor 8,12). “*Perciò è bene*” astenersi... *da tutto ciò per cui “il tuo fratello possa scandalizzarsi”* (Rm 14,21).

Marco 10

(Mc 10, 1-12) Matrimonio e divorzio

[1] Partito di là, si recò nel territorio della Giudea e oltre il Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli l'ammaestrava, come era solito fare. [2] E avvicinatisi dei farisei, per metterlo alla prova, gli domandarono: "È lecito ad un marito ripudiare la propria moglie?". [3] Ma egli rispose loro: "*Che cosa vi ha ordinato Mosè?*". [4] Dissero: "Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di rimandarla". [5] Gesù disse loro: "*Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. [6] Ma all'inizio della creazione Dio li creò maschio e femmina; [7] per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e i due saranno una carne sola. [8] Sicché non sono più due, ma una sola carne. [9] L'uomo dunque non separi ciò che Dio ha congiunto*". [10] Rientrati a casa, i discepoli lo interrogarono di nuovo su questo argomento. Ed egli disse: [11] "*Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio contro di lei; [12] se la donna ripudia il marito e ne sposa un altro, commette adulterio*".

(CCC 1627) Il consenso consiste in un *“atto umano col quale i coniugi mutuamente si danno e si ricevono”*: [Concilio Vaticano II, *Gaudium et spes*, 48; CIC canone 1057, § 2] *“Io accolgo te come mia sposa” - “Io accolgo te come mio sposo”* [Rituale romano, *Il sacramento del matrimonio*, 45]. Questo consenso che lega gli sposi tra loro, trova il suo compimento nel fatto che i due diventano *“una carne sola”* [Gen 2,24; Mc 10,8; Ef 5,31]. (CCC 1639) Il consenso, mediante il quale gli sposi si donano e si ricevono mutuamente, *è suggellato da Dio stesso* [Mc 10,9]. Dalla loro alleanza *“nasce, anche davanti alla società, l'istituto (del matrimonio) che ha stabilità per ordinamento divino”* [*Gaudium et spes*, 48]. L'alleanza degli sposi è integrata nell'alleanza di Dio con gli uomini: *“L'autentico amore coniugale è assunto nell'amore divino”* [Ib]. (CCC 1640) *Il vincolo matrimoniale è dunque stabilito da Dio stesso, così che il matrimonio concluso e consumato tra battezzati non può mai essere sciolto*. Questo vincolo, che risulta dall'atto umano libero degli sposi e dalla consumazione del matrimonio, *è una realtà ormai irrevocabile e dà origine ad un'alleanza garantita dalla fedeltà di Dio. Non è in potere della Chiesa pronunciarsi contro questa disposizione della sapienza divina* [CIC canone 1141]. (CCC 1649) Esistono tuttavia situazioni in cui la coabitazione matrimoniale diventa praticamente impossibile per le più varie ragioni. In tali casi la Chiesa ammette la separazione fisica degli sposi e la fine della coabitazione. I coniugi non cessano di essere marito e moglie davanti a Dio; non sono liberi di contrarre una nuova unione. In questa difficile situazione, la soluzione migliore sarebbe, se possibile, la riconciliazione. La comunità cristiana è chiamata ad aiutare queste persone a vivere cristianamente la loro situazione, *nella fedeltà al vincolo del loro matrimonio che resta indissolubile* [Giovanni Paolo II, *Familiaris consortio*, 83; CIC canoni 1151-1155]. (CCC 1650) Oggi, in molti paesi, sono numerosi i cattolici che ricorrono al divorzio secondo le leggi civili e che contraggono civilmente una nuova unione. La Chiesa sostiene, per fedeltà alla parola di Gesù Cristo (*“Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio contro di lei; se la donna ripudia il marito e ne sposa un altro, commette adulterio”*: Mc 10,11-12), che non può riconoscere come valida una nuova unione, se era valido il primo matrimonio. *Se i divorziati si sono risposati civilmente, essi si trovano in una situazione che oggettivamente contrasta con la legge di*

Dio. Perciò essi non possono accedere alla Comunione eucaristica, per tutto il tempo che perdura tale situazione. Per lo stesso motivo non possono esercitare certe responsabilità ecclesiali. *La riconciliazione mediante il sacramento della Penitenza non può essere accordata se non a coloro che si sono pentiti di aver violato il segno dell'Alleanza e della fedeltà a Cristo, e si sono impegnati a vivere in una completa continenza.* (CCC 1651) Nei confronti dei cristiani che vivono in questa situazione e che spesso conservano la fede e desiderano educare cristianamente i loro figli, i sacerdoti e tutta la comunità devono dare prova di una *attenta sollecitudine* affinché essi non si considerino come separati dalla Chiesa, alla vita della quale possono e devono partecipare in quanto battezzati: *“Siano esortati ad ascoltare la Parola di Dio, a frequentare il sacrificio della Messa, a perseverare nella preghiera, a dare incremento alle opere di carità e alle iniziative della comunità in favore della giustizia, a educare i figli nella fede cristiana, a coltivare lo spirito e le opere di penitenza, per implorare così, di giorno in giorno, la grazia di Dio”.* [*Familiaris consortio*, 84].

(Mc 10, 13-16) Gesù e i bambini

[13] Gli presentavano dei bambini perché li accarezzasse, ma i discepoli li sgridavano. [14] Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: *"Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio.* [15] *In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso".* [16] E prendendoli fra le braccia e ponendo le mani sopra di loro li benediceva.

(CCC 526) *“Diventare come i bambini”* in rapporto a Dio è la condizione per entrare nel Regno; [Mt 18,3-4] per questo ci si deve abbassare, [Mt 23,12] si deve diventare piccoli; anzi, bisogna *“rinascere dall'alto”* (Gv 3,7), essere generati da Dio [Gv 1,13] per *“diventare figli di Dio”* (Gv 1,12). (CCC 1244) Divenuto figlio di Dio, rivestito dell'abito nuziale, il neofita è ammesso *“al banchetto delle nozze dell'Agnello”* e riceve il nutrimento della vita nuova, il Corpo e il Sangue di Cristo. Le *Chiese orientali* conservano una viva coscienza dell'unità dell'iniziazione cristiana amministrando la santa Comunione a tutti i neo-battezzati e confermati, *anche ai bambini piccoli*, ricordando la parola del Signore: *“Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito”* (Mc 10,14). La *Chiesa latina*, che permette l'accesso alla santa Comunione solo a coloro che hanno raggiunto l'uso di ragione, *mette in luce che il Battesimo introduce all'Eucaristia accostando all'altare il bambino neo-battezzato per la preghiera del Padre nostro.* (CCC 1261) Quanto ai bambini morti senza Battesimo, la Chiesa non può che affidarli alla misericordia di Dio, come appunto fa nel rito dei funerali per loro. Infatti, la grande misericordia di Dio che vuole salvi tutti gli uomini [1Tm 2,4] e la tenerezza di Gesù verso i bambini, che gli ha fatto dire: *“Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito”* (Mc 10,14), ci consentono di sperare che vi sia una via di salvezza per i bambini morti senza Battesimo. Tanto più pressante è perciò l'invito della Chiesa a non impedire che i bambini vengano a Cristo mediante il dono del santo Battesimo.

(Mc 10, 17-22) L'uomo ricco

[17] Mentre usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: *"Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?"*. [18] Gesù gli disse: *"Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo.* [19] *Tu conosci i comandamenti: Non*

uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre". [20] Egli allora gli disse: "Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza". [21] Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: "*Una cosa sola ti manca: và, vendi quello che hai e dàlo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi*". [22] Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni.

(CCC 2556) Il distacco dalle ricchezze è indispensabile per entrare nel Regno dei cieli. "*Beati i poveri in spirito*". (CCC 2557) Il vero desiderio dell'uomo è: "*Voglio vedere Dio*". La sete di Dio è estinta dall'acqua della vita eterna [Gv 4,14]. (CCC 2547) Il Signore apostrofa i ricchi, perché trovano la loro consolazione nell'abbondanza dei beni (Lc 6,24). "*Il superbo cerca la potenza terrena, mentre il povero in spirito cerca il Regno dei cieli*" [Sant'Agostino, *De sermone Domini in monte*, 1, 1, 3: PL 34, 1232]. L'abbandono alla Provvidenza del Padre del cielo libera dall'apprensione per il domani [Mt 6,25-34]. La fiducia in Dio prepara alla beatitudine dei poveri. Essi vedranno Dio. (CCC 2548) Il desiderio della vera felicità libera l'uomo dallo smodato attaccamento ai beni di questo mondo, per avere compimento nella visione e nella beatitudine di Dio. "*La promessa di vedere Dio supera ogni felicità. Nella Scrittura, vedere equivale a possedere. Chi vede Dio, ha conseguito tutti i beni che si possano concepire*" [San Gregorio di Nissa, *De beatitudinibus*, oratio 6: PG 44, 1265].

(Mc 10, 23-27) Pericolo delle ricchezze

[23] Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: "*Quanto difficilmente coloro che hanno ricchezze entreranno nel regno di Dio!*". [24] I discepoli rimasero stupefatti a queste sue parole; ma Gesù riprese: "*Figlioli, com'è difficile entrare nel regno di Dio! [25] È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio*". [26] Essi, ancora più sbigottiti, dicevano tra loro: "E chi mai si può salvare?". [27] Ma Gesù, guardandoli, disse: "*Impossibile presso gli uomini, ma non presso Dio! Perché tutto è possibile presso Dio*".

(CCC 2551) "Là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore" (Mt 6,21). (CCC 2443) Dio benedice coloro che soccorrono i poveri e disapprova coloro che se ne disinteressano: "*Da' a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle*" (Mt 5,42). "*Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*" (Mt 10,8). Gesù Cristo riconoscerà i suoi eletti proprio da quanto avranno fatto per i poveri [Mt 25,31-46]. Allorché "*ai poveri è predicata la buona novella*" (Mt 11,5), [Lc 4,18] è segno che Cristo è presente. (CCC 2407) In materia economica, il rispetto della dignità umana esige la pratica della virtù della temperanza, per moderare l'attaccamento ai beni di questo mondo; della virtù della giustizia, per rispettare i diritti del prossimo e dargli ciò che gli è dovuto; e della solidarietà, seguendo la regola aurea e secondo la liberalità del Signore, il quale "*da ricco che era, si è fatto povero*" per noi, perché noi diventassimo "*ricchi per mezzo della sua povertà*" (2Cor 8,9). (CCC 2445) *L'amore per i poveri è inconciliabile con lo smodato amore per le ricchezze o con il loro uso egoistico*: "E ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che vi sovrastano! Le vostre ricchezze sono imputridite, le vostre vesti sono state divorate dalle tarme; il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si leverà a testimonianza contro di voi e divorerà le vostre carni come un fuoco. *Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! Ecco, il salario da voi defraudato ai lavoratori che hanno mietuto le vostre terre grida; e le*

proteste dei mietitori sono giunte alle orecchie del Signore degli eserciti. Avete gozzovigliato sulla terra e vi siete saziati di piaceri, vi siete ingrassati per il giorno della strage. Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non può opporre resistenza” (Gc 5,1-6).

(Mc 10, 28-31) Ricompensa per la rinuncia

[28] Pietro allora gli disse: "Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito". [29] Gesù gli rispose: "In verità vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del vangelo, [30] che non riceva già al presente cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e nel futuro la vita eterna. [31] E molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi i primi".

(CCC 1618) Cristo è il centro di ogni vita cristiana. Il legame con lui occupa il primo posto rispetto a tutti gli altri legami, familiari o sociali [Lc 14,26; Mc 10,28-31]. Fin dall'inizio della Chiesa, ci sono stati uomini e donne che hanno rinunciato al grande bene del matrimonio per seguire "l'Agnello dovunque va" (Ap 14,4), per preoccuparsi delle cose del Signore e cercare di piacergli, [1Cor 7,32] per andare incontro allo Sposo che viene [Mt 25,6]. *Cristo stesso ha invitato certuni a seguirlo in questo genere di vita, di cui egli rimane il modello: "Vi sono infatti eunuchi che sono nati così dal ventre della madre; ve ne sono alcuni che sono stati resi eunuchi dagli uomini, e vi sono altri che si sono fatti eunuchi per il Regno dei cieli. Chi può capire, capisca" (Mt 19,12).* (CCC 1619) *La verginità per il Regno dei cieli è uno sviluppo della grazia battesimale, un segno possente della preminenza del legame con Cristo, dell'attesa ardente del suo ritorno, un segno che ricorda pure come il matrimonio sia una realtà del mondo presente che passa [Mc 12,25; 1Cor 7,31].* (CCC 1821) Noi possiamo, dunque, sperare la gloria del cielo promessa da Dio a coloro che lo amano [Rm 8,28-30] e fanno la sua volontà [Mt 7,21]. In ogni circostanza ognuno deve sperare, con la grazia di Dio, di perseverare "sino alla fine" [Mt 10,22; Concilio di Trento: DS 1541] e ottenere la gioia del cielo, quale eterna ricompensa di Dio per le buone opere compiute con la grazia di Cristo. Nella speranza la Chiesa prega che "tutti gli uomini siano salvati" (1Tm 2,4). Essa anela ad essere unita a Cristo, suo Sposo, nella gloria del cielo: "Spera, anima mia, spera. Tu non conosci il giorno né l'ora. Veglia premurosamente, tutto passa in un soffio, sebbene la tua impazienza possa rendere incerto ciò che è certo, e lungo un tempo molto breve. Pensa che quanto più lotterai, tanto più proverai l'amore che hai per il tuo Dio e tanto più un giorno godrai con il tuo Diletto, in una felicità ed in un'estasi che mai potranno aver fine" [Santa Teresa di Gesù, *Exclamaciones del alma a Dios*, 15, 3].

(Mc 10, 32-34) Terzo annuncio della passione

[32] Mentre erano in viaggio per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano stupiti; coloro che venivano dietro erano pieni di timore. Prendendo di nuovo in disparte i Dodici, cominciò a dir loro quello che gli sarebbe accaduto: [33] "Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi: lo condanneranno a morte, lo consegneranno ai pagani, [34] lo scherniranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno; ma dopo tre giorni risusciterà".

(CCC 557) "Mentre stavano compiendo i giorni in cui sarebbe stato tolto dal mondo, [Gesù] si diresse decisamente verso Gerusalemme" (Lc 9,51) [Gv 13,1]. Con

questa decisione, indicava che saliva a Gerusalemme pronto a morire. A tre riprese aveva annunciato la sua passione e la sua Risurrezione [Mc 8,31-33; 9,31-32; 10,32-34]. Dirigendosi verso Gerusalemme dice: “*Non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme*” (Lc 13,33). (CCC 569) Gesù è salito a Gerusalemme volontariamente, pur sapendo che vi sarebbe morto di morte violenta a causa della grande ostilità dei peccatori [Eb 12,3].

(Mc 10, 35-40) Richiesta di Giacomo e Giovanni

[35] E gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: "Maestro, noi vogliamo che tu ci faccia quello che ti chiederemo". [36] Egli disse loro: "Cosa volete che io faccia per voi?". Gli risposero: [37] "Concedici di sedere nella tua gloria uno alla tua destra e uno alla tua sinistra". [38] Gesù disse loro: "Voi non sapete ciò che domandate. Potete bere il calice che io bevo, o ricevere il battesimo con cui io sono battezzato?". Gli risposero: "Lo possiamo". [39] E Gesù disse: "Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e il battesimo che io ricevo anche voi lo riceverete. [40] Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato".

(CCC 2235) Coloro che sono rivestiti d'autorità, la devono esercitare come un servizio. “*Colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo*” (Mt 20,26). L'esercizio di un'autorità è moralmente delimitato dalla sua origine divina, dalla sua natura ragionevole e dal suo oggetto specifico. Nessuno può comandare o istituire ciò che è contrario alla dignità delle persone e alla legge naturale. (CCC 876) Alla natura sacramentale del ministero ecclesiale è *intrinsecamente legato il carattere di servizio*. I ministri, infatti, in quanto dipendono interamente da Cristo, il quale conferisce missione e autorità, sono veramente “*servi di Cristo*” [Rm 1,1], ad immagine di lui che ha assunto liberamente per noi “*la condizione di servo*” (Fil 2,7). Poiché la parola e la grazia di cui sono i ministri non sono le loro, ma quelle di Cristo che le ha loro affidate per gli altri, essi si faranno liberamente servi di tutti [1Cor 9,19].

(Mc 10, 41-45) Servire e non dominare

[41] All'udire questo, gli altri dieci si sdegnarono con Giacomo e Giovanni. [42] Allora Gesù, chiamatili a sé, disse loro: "Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere. [43] Fra voi però non è così; ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, [44] e chi vuol essere il primo tra voi sarà il **servo di tutti**. [45] Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per **servire** e dare la propria vita in riscatto per molti".

(CCC 608) Dopo aver accettato di dargli il battesimo tra i peccatori [Lc 3,21; Mt 3,14-15], Giovanni Battista ha visto e mostrato in Gesù “l'Agnello di Dio... che toglie il peccato del mondo” (Gv 1,29) [Gv 1,36]. Egli manifesta così che Gesù è insieme il **Servo sofferente** che si lascia condurre in silenzio al macello [Is 53,7; Ger 11,19] e porta il peccato delle moltitudini [Is 53,12] e l'agnello pasquale simbolo della redenzione di Israele al tempo della prima Pasqua [Es 12,3-14; Gv 19,36; 1Cor 5,7]. Tutta la vita di Cristo esprime la sua missione: “*servire e dare la propria vita in riscatto per molti*”(Mc 10,45). (CCC 623) Mediante la sua obbedienza di amore al Padre “*fino alla morte di croce*” (Fil 2,8), Gesù compie la missione espiatrice [Is 53,10] del **Servo sofferente** che giustifica molti addossandosi la loro iniquità [Is 53,11; Rm 5,19].

(Mc 10, 46-52) Gesù dà la vista a un cieco

[46] E giunsero a Gerico. E mentre partiva da Gerico insieme ai discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. [47] Costui, al sentire che c'era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: "Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!". [48] Molti lo sgridavano per farlo tacere, ma egli gridava più forte: "Figlio di Davide, abbi pietà di me!". [49] Allora Gesù si fermò e disse: "*Chiamatelo!*". E chiamarono il cieco dicendogli: "Coraggio! Alzati, ti chiama!". [50] Egli, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. [51] Allora Gesù gli disse: "*Che vuoi che io ti faccia?*". E il cieco a lui: "Rabbunì, che io riabbia la vista!". [52] E Gesù gli disse: "*Và, la tua fede ti ha salvato*". E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada.

(CCC 439) Numerosi giudei ed anche alcuni pagani che condividevano la loro speranza hanno riconosciuto in Gesù i tratti fondamentali del "*figlio di Davide*" messianico promesso da Dio a Israele [Mt 2,2; 9,27; 12,23; 15,22; 20,30; 21,9; 2,15]. Gesù ha accettato il titolo di Messia cui aveva diritto [Gv 4,25-26; 11,27], ma non senza riserve, perché una parte dei suoi contemporanei lo intendevano secondo una concezione troppo umana, [Mt 22,41-46] essenzialmente politica [Gv 6,15; Lc 24,21]. (CCC 2616) La preghiera a Gesù è già esaudita da lui durante il suo ministero, mediante segni che anticipano la potenza della sua Morte e della sua Risurrezione: Gesù esaudisce la preghiera di fede, espressa a parole [Mc 1,40-41; Mc 5,36; Mc 7,29; Lc 23,39-43], oppure in silenzio [Mc 2,5; Mc 5,28; Lc 7,37-38]. La supplica accorata dei ciechi: "*Figlio di Davide, abbi pietà di noi*" (Mt 9,27) o "*Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me*" (Mc 10,47) è stata ripresa nella tradizione della Preghiera a Gesù: "*Gesù, Cristo, Figlio di Dio, Signore, abbi pietà di me peccatore!*". Si tratti di guarire le malattie o di rimettere i peccati, alla preghiera che implora con fede Gesù risponde sempre: "*Va' in pace, la tua fede ti ha salvato!*". Sant'Agostino riassume in modo mirabile le tre dimensioni della preghiera di Gesù: "*Prega per noi come nostro sacerdote; prega in noi come nostro capo; è pregato da noi come nostro Dio. Riconosciamo, dunque, in lui la nostra voce, e in noi la sua voce*" [Sant'Agostino, *Enarratio in Psalmum* 85, 1: PL 36, 1081; *Principi e norme per la Liturgia delle Ore*, 7].

Marco 11

(Mc 11, 1-11) Gesù entra in Gerusalemme

[1] Quando si avvicinarono a Gerusalemme, verso Bètfrage e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli [2] e disse loro: "*Andate nel villaggio che vi sta di fronte, e subito entrando in esso troverete un asinello legato, sul quale nessuno è mai salito. Scioglietelo e conducetelo.* [3] *E se qualcuno vi dirà: Perché fate questo?, rispondete: Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito.*" [4] Andarono e trovarono un asinello legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo sciolsero. [5] E alcuni dei presenti però dissero loro: "Che cosa fate, sciogliendo questo asinello?". [6] Ed essi risposero come aveva detto loro il Signore. E li lasciarono fare. [7] Essi condussero l'asinello da Gesù, e vi gettarono sopra i loro mantelli, ed egli vi montò sopra. [8] E molti stendevano i propri mantelli sulla strada e altri delle fronde, che avevano tagliate dai campi. [9] Quelli poi che andavano innanzi, e quelli che venivano dietro gridavano:

Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! [10] Benedetto il regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli! [11] Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici diretto a Betània.

(CCC 570) L'ingresso di Gesù a Gerusalemme è la manifestazione dell'avvento del Regno che il Re-Messia, accolto nella sua città dai fanciulli e dagli umili di cuore, si accinge a realizzare con la Pasqua della sua morte e Risurrezione. (CCC 571) Il Mistero pasquale della croce e della Risurrezione di Cristo è al centro della Buona Novella che gli Apostoli, e la Chiesa dopo di loro, devono annunziare al mondo. Il disegno salvifico di Dio si è compiuto una volta per tutte [Eb 9,26] con la morte redentrice del Figlio suo Gesù Cristo. (CCC 559) *Come Gerusalemme accoglierà il suo Messia?* Dopo essersi sempre sottratto ai tentativi del popolo di farlo re [Gv 6,15], Gesù sceglie il tempo e prepara nei dettagli il suo ingresso messianico nella città di "Davide, suo padre" (Lc 1,32) [Mt 21,1-11]. È acclamato come il figlio di Davide, colui che porta la salvezza ("Hosanna" significa: "Oh, sì, salvaci!", "donaci la salvezza!"). Ora, "Re della gloria" (Sal 24,7-10) entra nella sua città cavalcando un asino [Zc 9,9]: egli non conquista la Figlia di Sion, figura della sua Chiesa, né con l'astuzia né con la violenza, ma *con l'umiltà che rende testimonianza alla Verità* [Gv 18,37]. Per questo i soggetti del suo Regno, in quel giorno, sono i fanciulli [Mt 21,15-16; Sal 8,3] e i "poveri di Dio", i quali lo acclamano come gli angeli lo avevano annunziato ai pastori [Lc 19,38; Lc 2,14]. La loro acclamazione, "**Benedetto colui che viene nel Nome del Signore**" (Sal 118,26), è ripresa dalla Chiesa nel "Sanctus" della Liturgia eucaristica come introduzione al memoriale della Pasqua del Signore. (CCC 560) L'ingresso di Gesù a Gerusalemme manifesta l'avvento del Regno che il Re-Messia si accinge a realizzare con la pasqua della sua morte e risurrezione. Con la celebrazione dell'entrata di Gesù in Gerusalemme, la domenica delle Palme, la Liturgia della Chiesa dà inizio alla Settimana Santa.

(Mc 11, 12-14) Il fico sterile

[12] **La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, ebbe fame. [13] E avendo visto di lontano un fico che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se mai vi trovasse qualche cosa; ma giuntovi sotto, non trovò altro che foglie. Non era infatti quella la stagione dei fichi. [14] E gli disse: "Nessuno possa mai più mangiare i tuoi frutti". E i discepoli l'udirono.**

(CCC 1724) Il Decalogo, il Discorso della Montagna e la catechesi apostolica ci descrivono le vie che conducono al Regno dei cieli. Noi ci impegniamo in esse passo passo, mediante azioni quotidiane, sostenuti dalla grazia dello Spirito Santo. Fecondati dalla Parola di Cristo, lentamente *portiamo frutti nella Chiesa per la gloria di Dio* [Mt 13,3-23].

(Mc 11, 15-19) Venditori cacciati dal Tempio

[15] **Andarono intanto a Gerusalemme. Ed entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano e comperavano nel tempio; rovesciò i tavoli dei cambiavalute e le sedie dei venditori di colombe [16] e non permetteva che si portassero cose attraverso il tempio. [17] Ed insegnava loro dicendo: "Non sta forse scritto: La mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutte le genti? Voi invece ne avete fatto una spelonca di ladri!". [18] L'udirono i sommi sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché**

tutto il popolo era ammirato del suo insegnamento. [19] Quando venne la sera uscirono dalla città.

(CCC 512) Il Simbolo della fede, a proposito della vita di Cristo, non parla che dei Misteri dell'Incarnazione (concezione e nascita) e della Pasqua (passione, crocifissione, morte, sepoltura, discesa agli inferi, risurrezione, ascensione). Non dice nulla, in modo esplicito, dei Misteri della vita nascosta e della vita pubblica di Gesù, ma gli articoli della fede concernenti l'Incarnazione e la Pasqua di Gesù, illuminano tutta la vita terrena di Cristo. *“Tutto quello che Gesù fece e insegnò dal principio fino al giorno in cui... fu assunto in cielo”* (At 1,1-2) *deve essere visto alla luce dei Misteri del Natale e della Pasqua.* (CCC 576) Agli occhi di molti in Israele, Gesù sembra agire contro le istituzioni fondamentali del Popolo eletto: - L'obbedienza alla Legge nell'integralità dei suoi precetti scritti e, per i farisei, nell'interpretazione della tradizione orale. - La centralità del Tempio di Gerusalemme come luogo santo dove Dio abita in un modo privilegiato. - La fede nell'unico Dio del quale nessun uomo può condividere la gloria. (CCC 584) Gesù è salito al Tempio come al luogo privilegiato dell'incontro con Dio. Per lui *il Tempio è la dimora del Padre suo, una casa di preghiera*, e si accende di sdegno per il fatto che il cortile esterno è diventato un luogo di commercio [Mt 21,13]. Se scaccia i mercanti dal Tempio, a ciò è spinto dall'amore geloso per il Padre suo: ***“Non fate della casa di mio Padre un luogo di mercato”***. I discepoli si ricordarono che sta scritto: ***“Lo zelo per la tua casa mi divora”*** (Gv 2,16-17). Dopo la sua Risurrezione, gli Apostoli hanno conservato un religioso rispetto per il Tempio [At 2,46; 3,1; 5,20; 2,21].

(Mc 11, 20-25) Il fico seccato. Fede e preghiera

[20] La mattina seguente, passando, videro il fico seccato fin dalle radici. [21] Allora Pietro, ricordatosi, gli disse: "Maestro, guarda: il fico che hai maledetto si è seccato". [22] Gesù allora disse loro: "Abbate fede in Dio! [23] In verità vi dico: chi dicesse a questo monte: *Lèvati e gettati nel mare, senza dubitare in cuor suo ma credendo che quanto dice avverrà, ciò gli sarà accordato.* [24] Per questo vi dico: tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi sarà accordato. [25] Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi i vostri peccati". [26].

(CCC 2610) Come Gesù prega il Padre e rende grazie prima di ricevere i suoi doni, così egli ci insegna questa audacia filiale: *“Tutto quello che domandate nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto”*(Mc 11,24). Tale è la forza della preghiera: ***“Tutto è possibile per chi crede”*** (Mc 9,23), con una fede che non dubita [Mt 21,21]. Quanto Gesù è rattristato dalla *“incredulità”* (Mc 6,6) dei discepoli e dalla *“poca fede”* (Mt 8,26) dei suoi compaesani, tanto si mostra pieno di ammirazione davanti alla fede davvero grande del centurione romano [Mt 8,10] e della cananea [Mt 15,28]. (CCC 2611) La preghiera di fede non consiste soltanto nel dire: *“Signore, Signore”*, ma nel disporre il cuore a fare la volontà del Padre (Mt 7,21). Gesù esorta i suoi discepoli a portare nella preghiera questa passione di collaborare al Disegno divino [Mt 9,38; Lc 10,2; Gv 4,34]. (CCC 2840) Questo flusso di misericordia non può giungere al nostro cuore finché noi non abbiamo perdonato a chi ci ha offeso. L'Amore, come il Corpo di Cristo, è indivisibile: non possiamo amare Dio che non vediamo, se non amiamo il fratello, la sorella che vediamo [1Gv 4,20]. Nel rifiuto di perdonare ai nostri fratelli e alle nostre sorelle, il nostro cuore si chiude e la sua durezza lo rende impermeabile all'amore

misericordioso del Padre; nella confessione del nostro peccato, il nostro cuore è aperto alla sua grazia. (CCC 2841) Questa domanda è tanto importante che è la sola su cui il Signore torna sviluppandola nel Discorso della montagna [Mt 6,14-15; 5,23-24; Mc 11,25]. All'uomo è impossibile soddisfare questa cruciale esigenza del mistero dell'Alleanza. **“Ma a Dio tutto è possibile”** (Mt 19,26).

(Mc 11, 27-33) Autorità di Gesù

[27] Andarono di nuovo a Gerusalemme. E mentre egli si aggirava per il tempio, gli si avvicinarono i sommi sacerdoti, gli scribi e gli anziani e gli dissero: [28] "Con quale **autorità** fai queste cose? O chi ti ha dato l'**autorità** di farlo?". [29] Ma Gesù disse loro: "Vi farò anch'io una domanda e, se mi risponderete, vi dirò con quale potere lo faccio. [30] Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi". [31] Ed essi discutevano tra sé dicendo: "Se rispondiamo "dal cielo", dirà: Perché allora non gli avete creduto? [32] Diciamo dunque "dagli uomini"?". Però temevano la folla, perché tutti consideravano Giovanni come un vero profeta. [33] Allora diedero a Gesù questa risposta: "Non sappiamo". E Gesù disse loro: "Neanche io vi dico con quale **autorità** faccio queste cose".

(CCC 240) Gesù ha rivelato che Dio è **“Padre”** in un senso inaudito: non lo è soltanto in quanto Creatore; egli è eternamente Padre in relazione al Figlio suo Unigenito, il quale non è eternamente Figlio se non in relazione al Padre suo: **“Nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare”** (Mt 11,27). (CCC 241) Per questo gli Apostoli confessano **Gesù** come **“il Verbo”** che **“in principio”** **“era presso Dio”**, **“il Verbo”** che **“era Dio”** (Gv 1,1), come **“l'immagine del Dio invisibile”** (Col 1,15), come l'**“irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza”** (Eb 1,3). (CCC 239) Chiamando Dio con il nome di **“Padre”**, il linguaggio della fede mette in luce soprattutto due aspetti: che **Dio** è origine primaria di tutto e **autorità trascendente**, e che, al tempo stesso, è bontà e sollecitudine d'amore per tutti i suoi figli. Questa tenerezza paterna di Dio può anche essere espressa con l'immagine della maternità [Is 66,13; Sal 131,2], che indica ancor meglio l'immanenza di Dio, l'intimità tra Dio e la sua creatura. Il linguaggio della fede si rifà così all'esperienza umana dei genitori che, in certo qual modo, sono per l'uomo i primi rappresentanti di Dio. *Tale esperienza, però, mostra anche che i genitori umani possono sbagliare e sfigurare il volto della paternità e della maternità.* Conviene perciò ricordare che Dio trascende la distinzione umana dei sessi. Egli non è né uomo né donna, egli è Dio. Trascende pertanto la paternità e la maternità umane [Sal 27,10], pur essendone l'origine e il modello [Ef 3,14; Is 49,15]: **nessuno è padre quanto Dio.**

Marco 12

(Mc 12, 1-12) Parabola dei vignaioli assassini

[1] Gesù si mise a parlare loro in parabole: "Un uomo piantò una vigna, vi pose attorno una siepe, scavò un torchio, costruì una torre, poi la diede in affitto a dei vignaioli e se ne andò lontano. [2] A suo tempo inviò un servo a ritirare da quei vignaioli i frutti della vigna. [3] Ma essi, afferratolo, lo bastonarono e lo rimandarono a mani vuote. [4] Inviò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo coprirono di insulti. [5] Ne inviò ancora un altro, e

questo lo uccisero; e di molti altri, che egli ancora mandò, alcuni li bastonarono, altri li uccisero. [6] Aveva ancora uno, il figlio prediletto: lo inviò loro per ultimo, dicendo: **Avranno rispetto per mio figlio!** [7] Ma quei vignaioli dissero tra di loro: **Questi è l'erede; su, uccidiamolo e l'eredità sarà nostra.** [8] E afferratolo, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna. [9] **Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà e sterminerà quei vignaioli e darà la vigna ad altri.** [10] **Non avete forse letto questa Scrittura: La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d'angolo; [11] dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile agli occhi nostri"?** [12] Allora cercarono di catturarlo, ma ebbero paura della folla; avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro. E, lasciatolo, se ne andarono.

(CCC 546) Gesù chiama ad entrare nel Regno servendosi delle parabole, elemento tipico del suo insegnamento [Mc 4,33-34]. Con esse egli invita al banchetto del Regno [Mt 22,1-14], ma chiede anche una scelta radicale: per acquistare il Regno, è necessario “vendere” tutto; [Mt 13,44-45] le parole non bastano, occorrono i fatti [Mt 21,28-32]. Le parabole sono come specchi per l'uomo: accoglie la Parola come un terreno arido o come un terreno buono? [Mt 13,3-9] Che uso fa dei talenti ricevuti? [Mt 25,14-30] Al cuore delle parabole stanno velatamente Gesù e la presenza del Regno in questo mondo. Occorre entrare nel Regno, cioè diventare discepoli di Cristo per “*conoscere i Misteri del Regno dei cieli*” (Mt 13,11). Per coloro che rimangono “fuori” [Mc 4,11], tutto resta enigmatico [Mt 13,10-15]. (CCC 386) Nella storia dell'uomo è presente il peccato: sarebbe vano cercare di ignorarlo o di dare altri nomi a questa oscura realtà. Per tentare di comprendere che cosa sia il peccato, si deve innanzi tutto riconoscere il profondo legame dell'uomo con Dio, perché, al di fuori di questo rapporto, il male del peccato non può venire smascherato ***nella sua vera identità di rifiuto e di opposizione a Dio***, mentre continua a gravare sulla vita dell'uomo e sulla storia. (CCC 522) ***La venuta del Figlio di Dio sulla terra è un avvenimento di tale portata che Dio lo ha voluto preparare nel corso dei secoli.*** Riti e sacrifici, figure e simboli della “Prima Alleanza” (Eb 9,15), li fa convergere tutti verso Cristo; lo annunzia per bocca dei profeti che si succedono in Israele; risveglia inoltre nel cuore dei pagani l'oscura attesa di tale venuta.

(Mc 12, 13-17) Il tributo a Cesare

[13] Gli mandarono però alcuni farisei ed erodiani per coglierlo in fallo nel discorso. [14] E venuti, quelli gli dissero: **Maestro, sappiamo che sei veritiero e non ti curi di nessuno; infatti non guardi in faccia agli uomini, ma secondo verità insegna la via di Dio. È lecito o no dare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare o no?".** [15] Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse: ***Perché mi tentate? Portatemi un denaro perché io lo veda.*** [16] Ed essi glielo portarono. Allora disse loro: ***Di chi è questa immagine e l'iscrizione?***. Gli risposero: ***Di Cesare.*** [17] Gesù disse loro: ***Rendete a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio.*** E rimasero ammirati di lui.

(CCC 2238) Coloro che sono sottomessi all'autorità considereranno i loro superiori come rappresentanti di Dio, che li ha costituiti ministri dei suoi doni (Rm 13,1-2): “State sottomessi ad ogni istituzione umana per amore del Signore... Comportatevi come uomini liberi, non servendovi della libertà come di un velo per coprire la malizia, ma come servitori di Dio” (1Pt 2,13; 2,16). ***La leale collaborazione dei cittadini comporta il diritto, talvolta il dovere, di fare le giuste rimostranze su ciò che a loro***

sembra nuocere alla dignità delle persone e al bene della comunità. (CCC 450) Fin dall'inizio della storia cristiana, l'affermazione della signoria di Gesù sul mondo e sulla storia [Ap 11,15] comporta anche il riconoscimento che *l'uomo non deve sottomettere la propria libertà personale, in modo assoluto, ad alcun potere terreno*, ma soltanto a Dio Padre e al Signore Gesù Cristo: *Cesare non è "il Signore"* [Mc 12,17; At 5,29]. *"La Chiesa crede... di trovare nel suo Signore e Maestro la chiave, il centro e il fine di tutta la storia umana"* [Concilio Vaticano II, *Gaudium et spes*, 10; 45]. (CCC 2242) Il cittadino è obbligato in coscienza a non seguire le prescrizioni delle autorità civili quando tali precetti sono contrari alle esigenze dell'ordine morale, ai diritti fondamentali delle persone o agli insegnamenti del Vangelo. Il rifiuto d'obbedienza alle autorità civili, quando le loro richieste contrastano con quelle della retta coscienza, trova la sua giustificazione nella distinzione tra il servizio di Dio e il servizio della comunità politica. *"Rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio"* (Mt 22,21). *"Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini"* (At 5,29). *"Dove i cittadini sono oppressi da una autorità pubblica che va al di là delle sue competenze, essi non ricusino quelle cose che sono oggettivamente richieste dal bene comune; sia però loro lecito difendere i diritti propri e dei propri concittadini contro gli abusi di questa autorità, nel rispetto dei limiti dettati dalla legge naturale ed evangelica"* [*Gaudium et spes*, 74].

(Mc 12, 18-27) La risurrezione dei morti

[18] Vennero a lui dei sadducei, i quali dicono che non c'è risurrezione, e lo interrogarono dicendo: [19] "Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che se muore il fratello di uno e lascia la moglie senza figli, il fratello ne prenda la moglie per dare discendenti al fratello. [20] C'erano sette fratelli: il primo prese moglie e morì senza lasciare discendenza; [21] allora la prese il secondo, ma morì senza lasciare discendenza; e il terzo egualmente, [22] e nessuno dei sette lasciò discendenza. Infine, dopo tutti, morì anche la donna. [23] Nella risurrezione, quando risorgeranno, a chi di loro apparterrà la donna? Poiché in sette l'hanno avuta come moglie". [24] Rispose loro Gesù: "Non siete voi forse in errore dal momento che non conoscete le Scritture, né la potenza di Dio? [25] Quando risusciteranno dai morti, infatti, non prenderanno moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. [26] A riguardo poi dei morti che devono risorgere, non avete letto nel libro di Mosè, a proposito del roveto, come Dio gli parlò dicendo: *Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e di Giacobbe?* [27] *Non è un Dio dei morti ma dei viventi! Voi siete in grande errore*".

(CCC 993) I farisei e molti contemporanei del Signore speravano nella risurrezione. Gesù la insegna con fermezza. Ai sadducei che la negano risponde: *«Non siete voi forse in errore dal momento che non conoscete le Scritture, né la potenza di Dio?»* (Mc 12, 24). La fede nella risurrezione riposa sulla fede in Dio che *«non è un Dio dei morti, ma dei viventi!»* (Mc 12, 27). (CCC 994) Ma c'è di più. Gesù lega la fede nella risurrezione alla sua stessa Persona: *«Io sono la Risurrezione e la Vita»* (Gv 11, 25). *Sarà lo stesso Gesù a risuscitare nell'ultimo giorno coloro che avranno creduto in lui e che avranno mangiato il suo Corpo e bevuto il suo Sangue*. Egli fin d'ora ne dà un segno e una caparra facendo tornare in vita alcuni morti, annunciando con ciò la sua stessa Risurrezione, la quale però sarà di un altro ordine. Di tale avvenimento senza eguale parla come del «segno di Giona» (Mt 12, 39), del segno del tempio: annunzia la sua Risurrezione al terzo giorno dopo essere stato messo a morte. (CCC 1619) La *verginità*

per il Regno dei cieli è uno sviluppo della grazia battesimale, un segno possente della preminenza del legame con Cristo, dell'attesa ardente del suo ritorno, *un segno che ricorda pure come il matrimonio sia una realtà del mondo presente che passa* [Mc 12,25; 1Cor 7,31].

(Mc 12, 28-34) Il primo comandamento

[28] Allora si accostò uno degli scribi che li aveva uditi discutere, e, visto come aveva loro ben risposto, gli domandò: "Qual è il primo di tutti i comandamenti?". [29] Gesù rispose: "*Il primo è: Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; [30] amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. [31] E il secondo è questo: Amerai il prossimo tuo come te stesso. Non c'è altro comandamento più importante di questi*". [32] Allora lo scriba gli disse: "Hai detto bene, Maestro, e secondo verità che Egli è unico e non v'è altri all'infuori di lui; [33] amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso val più di tutti gli olocausti e i sacrifici". [34] Gesù, vedendo che aveva risposto saggiamente, gli disse: "*Non sei lontano dal regno di Dio*". E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

(CCC 592) *Gesù non ha abolito la Legge del Sinai, ma l'ha portata a compimento* [Mt 5,17-19] con una tale perfezione [Gv 8,46] da rivelarne il senso ultimo [Mt 5,33 ss] e da riscattarne le trasgressioni [Eb 9,15]. (CCC 595) Tra le autorità religiose di Gerusalemme non ci sono stati solamente il fariseo Nicodemo [Gv 7,50] o il notabile Giuseppe di Arimatea ad essere, di nascosto, discepoli di Gesù [Gv 19,38-39], ma a proposito di lui [Gv 9,16-17; 10,19-21] sono sorti dissensi per lungo tempo al punto che alla vigilia stessa della sua passione, san Giovanni può dire di essi che "*molti credettero in lui*" anche se in maniera assai imperfetta (Gv 12,42). La cosa non ha nulla di sorprendente se si tiene presente che all'indomani della Pentecoste "*un gran numero di sacerdoti aderiva alla fede*" (At 6,7) e che "*alcuni della setta dei farisei erano diventati credenti*" (At 15,5) al punto che san Giacomo può dire a san Paolo che "*parecchie migliaia di Giudei sono venuti alla fede e tutti sono gelosamente attaccati alla Legge*" (At 21,20).

(Mc 12, 35-37) Il Cristo figlio e Signore di Davide

[35] Gesù continuava a parlare, insegnando nel tempio: "*Come mai dicono gli scribi che il Messia è figlio di Davide? [36] Davide stesso infatti ha detto, mosso dallo Spirito Santo: Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello ai tuoi piedi. [37] Davide stesso lo chiama Signore: come dunque può essere suo figlio?*". E la numerosa folla lo ascoltava volentieri.

(CCC 202) Gesù stesso conferma che **Dio è "l'unico Signore"** e che lo si deve amare con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, con tutte le forze [Mc 12,29-30]. Nello stesso tempo lascia capire che **egli pure è "il Signore"** [Mc 12,35-37]. Confessare che "**Gesù è Signore**" è lo specifico della fede cristiana. Ciò non contrasta con la fede nel Dio Unico. Credere nello Spirito Santo "che è Signore e dà la Vita" non introduce alcuna divisione nel Dio unico: "Crediamo fermamente e confessiamo apertamente che *uno solo è il vero Dio, eterno e immenso, onnipotente, immutabile, incomprendibile e ineffabile, Padre, Figlio e Spirito Santo: tre Persone, ma una sola*

Essenza, Sostanza, cioè Natura assolutamente semplice” [Concilio Lateranense IV (1215): DS 800]. (CCC 590) *Soltanto l'identità divina della Persona di Gesù può giustificare un'esigenza assoluta come questa: “Chi non è con me è contro di me”* (Mt 12,30); altrettanto quando egli dice che in lui c'è “più di Giona. . . più di Salomone” (Mt 12,41-42), “c'è qualcosa più grande del Tempio” (Mt 12,6); ***quando ricorda, a proprio riguardo, che Davide ha chiamato il Messia suo Signore***, [Mt 12,36; 12,37] e quando afferma: “Prima che Abramo fosse, Io Sono” (Gv 8,58); e anche: “Io e il Padre siamo una cosa sola” (Gv 10,30).

(Mc 12, 38-40) Gesù critica gli scribi

[38] Diceva loro mentre insegnava: ***“Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, [39] avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. [40] Divorano le case delle vedove e ostentano di fare lunghe preghiere; essi riceveranno una condanna più grave”***.

(CCC 678) In linea con i profeti [Mt 3,7-12] e Giovanni Battista [Mc 12,38-40] Gesù ha annunciato nella sua predicazione il Giudizio dell'ultimo Giorno. Allora saranno messi in luce la condotta di ciascuno [Lc 12,1-3; Gv 3,20-21; Rm 2,16; 678 1Cor 4,5] e il segreto dei cuori [Mt 11,20-24; 12,41-42]. Allora verrà condannata l'incredulità colpevole che non ha tenuto in alcun conto la grazia offerta da Dio. L'atteggiamento verso il prossimo rivelerà l'accoglienza o il rifiuto della grazia e dell'amore divino [Mt 5,22; 7,1-5]. Gesù dirà nell'ultimo giorno: “Ogni volta che avete fatto queste cose ad uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me” (Mt 25,40). (CCC 679) ***Cristo è Signore della vita eterna. Il pieno diritto di giudicare definitivamente le opere e i cuori degli uomini appartiene a lui in quanto Redentore del mondo***. Egli ha “*acquisito*” questo diritto con la sua croce. Anche il Padre “*ha rimesso ogni giudizio al Figlio*” (Gv 5,22) [Gv 5,27; Mt 25,31; At 10,42; 17,31; 2Tm 4,1]. Ora, il Figlio non è venuto per giudicare, ma per salvare [Gv 3,17] e per donare la vita che è in lui [Gv 5,26]. È per il rifiuto della grazia nella vita presente che ognuno si giudica già da se stesso [Gv 3,18; 12,48], riceve secondo le sue opere [1Cor 3,12-15] e può anche condannarsi per l'eternità rifiutando lo Spirito d'amore [Mt 12,32; Eb 6,4-6; 10,26-31].

(Mc 12, 41-44) L'offerta della vedova povera

[41] E sedutosi di fronte al tesoro, osservava come la folla gettava monete nel tesoro. E tanti ricchi ne gettavano molte. [42] Ma venuta una povera vedova vi gettò due spiccioli, cioè un quattrino. [43] Allora, chiamati a sé i discepoli, disse loro: ***“In verità vi dico: questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. [44] Poiché tutti hanno dato del loro superfluo, essa invece, nella sua povertà, vi ha messo tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere”***.

(CCC 2544) Ai suoi discepoli Gesù chiede di preferirlo a tutto e a tutti, e propone di “*rinunziare a tutti*” i loro “*averi*” (Lc 14,33) per lui e per il Vangelo [Mc 8,35]. Poco prima della sua Passione ***ha additato loro come esempio la povera vedova di Gerusalemme, la quale, nella sua miseria, ha dato tutto quanto aveva per vivere*** [Lc 21,4]. Il precetto del distacco dalle ricchezze è vincolante per entrare nel Regno dei cieli. (CCC 2443) Dio benedice coloro che soccorrono i poveri e disapprova coloro che se ne disinteressano: “*Da' a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle*” (Mt 5,42). “*Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*” (Mt 10,8). Gesù Cristo riconoscerà i suoi eletti proprio da quanto avranno fatto per i poveri [Mt 25,31-46].

Allorché “*ai poveri è predicata la buona novella*” (Mt 11,5), [Lc 4,18] è segno che Cristo è presente. (CCC 2444) “L'amore della Chiesa per i poveri... appartiene alla sua costante tradizione” [Giovanni Paolo II, *Centesimus annus*, 57]. Si ispira al Vangelo delle beatitudini [Lc 6,20-22], alla povertà di Gesù [Mt 8,20] e alla sua attenzione per i poveri [Mc 12,41-44]. L'amore per i poveri è anche una delle motivazioni del dovere di lavorare per far parte dei beni “a chi si trova in necessità” (Ef 4,28). Tale amore per i poveri non riguarda soltanto la povertà materiale, ma anche le numerose forme di povertà culturale e religiosa [Cf Giovanni Paolo II, *Centesimus annus*, 57].

Marco 13

(Mc 13, 1-4) Gesù annunzia la rovina del tempio

[1] Mentre usciva dal tempio, un discepolo gli disse: "Maestro, guarda che pietre e che costruzioni!". [2] Gesù gli rispose: "Vedi queste grandi costruzioni? Non rimarrà qui pietra su pietra, che non sia distrutta". [3] Mentre era seduto sul monte degli Ulivi, di fronte al tempio, Pietro, Giacomo, Giovanni e Andrea lo interrogavano in disparte: [4] "Dicci, quando accadrà questo, e quale sarà il segno che tutte queste cose staranno per compiersi?".

(CCC 586) Lungi dall'essere stato ostile al Tempio [Mt 8,4; 23,21; Lc 17,14; Gv 4,22] dove ha dato l'essenziale del suo insegnamento [Gv 18,20], Gesù ha voluto pagare la tassa per il Tempio associandosi a Pietro, [Mt 17,24-27] che aveva posto come fondamento di quella che sarebbe stata la sua Chiesa [Mt 16,18]. Ancor più, *egli si è identificato con il Tempio presentandosi come la dimora definitiva di Dio in mezzo agli uomini* [Gv 2,21; Mt 12,6]. *Per questo la sua uccisione nel corpo [Gv 2,18-22] annunzia la distruzione del Tempio, distruzione che manifesterà l'entrata in una nuova età della storia della salvezza: “È giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre”* (Gv 4,21) [Gv 4,23-24; Mt 27,51; Eb 9,11; Ap 21,22].

(Mc 13, 5-13) Gesù annunzia persecuzioni

[5] Gesù si mise a dire loro: "Guardate che nessuno v'inganni! [6] Molti verranno in mio nome, dicendo: "Sono io", e inganneranno molti. [7] E quando sentirete parlare di guerre, non allarmatevi; bisogna infatti che ciò avvenga, ma non sarà ancora la fine. [8] Si leverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno terremoti sulla terra e vi saranno carestie. Questo sarà il principio dei dolori. [9] Ma voi badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe, comparirete davanti a governatori e re a causa mia, per render testimonianza davanti a loro. [10] Ma prima è necessario che il vangelo sia proclamato a tutte le genti. [11] E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi di ciò che dovrete dire, ma dite ciò che in quell'ora vi sarà dato: poiché non siete voi a parlare, ma lo **Spirito Santo**. [12] Il fratello consegnerà a morte il fratello, il padre il figlio e i figli insorgeranno contro i genitori e li metteranno a morte. [13] Voi sarete odiati da tutti a causa del mio nome, ma chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato.

(CCC 2612) In Gesù “*il Regno di Dio è molto vicino*”; esso chiama alla conversione e alla fede, ma anche alla vigilanza. Nella preghiera, il discepolo veglia attento a colui che È e che Viene, nella memoria della sua prima Venuta nell'umiltà della carne e nella speranza del suo secondo Avvento nella Gloria [Mc 13; Lc 21,34-36]. La

preghiera dei discepoli, in comunione con il loro Maestro, è *un combattimento*, ed è vegliando nella preghiera che non si entra in tentazione [Lc 22,40; Lc 22,46]. (CCC 2849) *Il combattimento e la vittoria sono possibili solo nella preghiera. E' per mezzo della sua preghiera che Gesù è vittorioso sul Tentatore, fin dall'inizio [Mt 4,1-11] e nell'ultimo combattimento della sua agonia [Mt 26,36-44]. Ed è al suo combattimento e alla sua agonia che Cristo ci unisce in questa domanda al Padre nostro. La vigilanza del cuore, in unione alla sua, è richiamata insistentemente [Mc 13,9; 13,23; 13,33-37; 14,38; Lc 12,35-40]. La vigilanza è "custodia del cuore" e Gesù chiede al Padre di custodirci nel suo Nome [Gv 17,11]. Lo Spirito Santo opera per suscitare in noi, senza posa, questa vigilanza [1Cor 16,13; Col 4,2; 1Ts 5,6; 1Pt 5,8]. Questa richiesta acquista tutto il suo significato drammatico in rapporto alla tentazione finale del nostro combattimento quaggiù; implora la perseveranza finale. "Ecco, Io vengo come un ladro. Beato chi è vigilante" (Ap 16,15).*

(Mc 13, 14-23) La tribolazione di Gerusalemme

[14] Quando vedrete l'abominio della desolazione stare là dove non conviene, chi legge capisca, allora quelli che si trovano nella Giudea fuggano ai monti; [15] chi si trova sulla terrazza non scenda per entrare a prender qualcosa nella sua casa; [16] chi è nel campo non torni indietro a prendersi il mantello. [17] Guai alle donne incinte e a quelle che allatteranno in quei giorni! [18] Pregate che ciò non accada d'inverno; [19] perché quei giorni saranno una tribolazione, quale non è mai stata dall'inizio della creazione, fatta da Dio, fino al presente, né mai vi sarà. [20] Se il Signore non abbreviasse quei giorni, nessun uomo si salverebbe. Ma a motivo degli eletti che si è scelto ha abbreviato quei giorni. [21] Allora, dunque, se qualcuno vi dirà: "Ecco, il Cristo è qui, ecco è là", non ci credete; [22] perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e portenti per ingannare, se fosse possibile, anche gli eletti. [23] Voi però state attenti! Io vi ho predetto tutto.

(CCC 673) Dopo l'ascensione, la venuta di Cristo nella gloria è imminente, [Ap 22,20] anche se non spetta a noi *"conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta"* (At 1,7) [Mc 13,32]. Questa venuta escatologica può compiersi in qualsiasi momento [Mt 24,44; 1Ts 5,2] anche se essa e la prova finale che la precederà sono *"impedite"* [2Ts 2,3-12]. (CCC 671) Già presente nella sua Chiesa, il Regno di Cristo non è tuttavia ancora compiuto *"con potenza e gloria grande"* (Lc 21,27) [Mt 25,31] mediante la venuta del Re sulla terra. Questo Regno è ancora insidiato dalle potenze inique, [2Ts 2,7] anche se esse sono già state vinte radicalmente dalla Pasqua di Cristo. Fino al momento in cui tutto sarà a lui sottomesso, [1Cor 15,28] *"fino a che non vi saranno i nuovi cieli e la terra nuova, nei quali la giustizia ha la sua dimora, la Chiesa pellegrinante, nei suoi sacramenti e nelle sue istituzioni, che appartengono all'età presente, porta la figura fugace di questo mondo, e vive tra le creature, le quali sono in gemito e nel travaglio del parto sino ad ora e attendono la manifestazione dei figli di Dio"* [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 48]. Per questa ragione i cristiani pregano, soprattutto nell'Eucaristia [1Cor 11,26] per affrettare il ritorno di Cristo [2Pt 3,11-12] dicendogli: *"Vieni, Signore"* (1Cor 16,22; Ap 22,17; 22,20).

(Mc 13, 24-27) Ritorno del Figlio dell'uomo

[24] *In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà e la luna non darà più il suo splendore [25] e gli astri si metteranno a cadere dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte. [26] Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. [27] Ed egli manderà gli angeli e riunirà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.*

(CCC 675) Prima della venuta di Cristo, la Chiesa deve passare attraverso una prova finale che scuoterà la fede di molti credenti [Lc 18,8; Mt 24,12]. La persecuzione che accompagna il suo pellegrinaggio sulla terra [Lc 21,12; Gv 15,19-20] svelerà il “*mistero di iniquità*” sotto la forma di una impostura religiosa che offre agli uomini una soluzione apparente ai loro problemi, al prezzo dell'apostasia dalla verità. La massima impostura religiosa è quella dell'Anti-Cristo, cioè di *uno pseudo-messianismo in cui l'uomo glorifica se stesso al posto di Dio e del suo Messia venuto nella carne* [2Ts 2,4-12; 1Ts 5,2-3; 2Gv 1,7; 1Gv 2,18; 1Gv 2,22].

(Mc 13, 28-32) Parabola del fico

[28] *Dal fico imparate questa parabola: quando già il suo ramo si fa tenero e mette le foglie, voi sapete che l'estate è vicina; [29] così anche voi, quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, alle porte. [30] In verità vi dico: non passerà questa generazione prima che tutte queste cose siano avvenute. [31] Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. [32] Quanto poi a quel giorno o a quell'ora, nessuno li conosce, neanche gli angeli nel cielo, e neppure il Figlio, ma solo il Padre.*

(CCC 474) La conoscenza umana di Cristo, per la sua unione alla Sapienza divina nella Persona del Verbo incarnato, fruiiva in pienezza della scienza dei disegni eterni che egli era venuto a rivelare [Mc 8,31; 9,31; 10,33-34; 14,18-20; 8,26-30]. *Ciò che in questo campo dice di ignorare* [Mc 13,32], *dichiara altrove di non avere la missione di rivelarlo* [At 1,7]. (CCC 670) Dopo l'Ascensione, il disegno di Dio è entrato nel suo compimento. Noi siamo già nell’*“ultima ora”* (Gv 2,18) [1Pt 4,7]. “*Già dunque è arrivata a noi l'ultima fase dei tempi e la rinnovazione del mondo è stata irrevocabilmente fissata e in un certo modo è realmente anticipata in questo mondo; difatti la Chiesa già sulla terra è adornata di una santità vera, anche se imperfetta*” [Concilio Vaticano II, *Lumen gentium*, 48]. Il Regno di Cristo manifesta già la sua presenza attraverso i segni miracolosi [Mc 16,17-18] che ne accompagnano l'annuncio da parte della Chiesa [Mc 16,20].

(Mc 13, 33-37) Vegliare e vigilare

[33] *State attenti, **vegliate**, perché non sapete quando sarà il momento preciso. [34] È come uno che è partito per un viaggio dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vigilare. [35] **Vigilate** dunque, poiché non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino, [36] perché non giunga all'improvviso, trovandovi addormentati. [37] Quello che dico a voi, lo dico a tutti: **Vegliate!**”*

(CCC 672) Prima dell'Ascensione Cristo ha affermato che non era ancora il momento del costituirsi glorioso del Regno messianico atteso da Israele, [At 1,6-7] Regno che doveva portare a tutti gli uomini, secondo i profeti, [Is 11,1-9] l'ordine

definitivo della giustizia, dell'amore e della pace. *Il tempo presente è, secondo il Signore, il tempo dello Spirito e della testimonianza, [At 1,8,] ma anche un tempo ancora segnato dalla "necessità" (1Cor 7,26) e dalla prova del male [Ef 5,16], che non risparmia la Chiesa [1Pt 4,17] e inaugura i combattimenti degli ultimi tempi [1Gv 2,18; 4,3; 1Tm 4,1].* È un tempo di *attesa* e di *vigilanza* [Mt 25,1-13; Mc 13,33-37]. (CCC 673 Dopo l'Ascensione, la venuta di Cristo nella gloria è *imminente* [Ap 22,20], anche se non spetta a noi "conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta" (At 1,7) [Mc 13,32]. Questa venuta escatologica *può compiersi in qualsiasi momento* [Mt 24,44; 1Ts 5,2] anche se essa e la prova finale che la precederà sono "impedite" [2Ts 2,3-12].

Marco 14

(Mc 14, 1-2) Complotto contro Gesù

[1] Mancavano intanto due giorni alla Pasqua e agli Azzimi e i sommi sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di impadronirsi di lui con *inganno, per ucciderlo*. [2] Dicevano infatti: "Non durante la festa, perché non succeda un tumulto di popolo".

(CCC 2262) Nel Discorso della montagna il Signore richiama il precetto: "Non uccidere" (Mt 5,21); vi aggiunge la proibizione dell'ira, dell'odio, della vendetta. Ancora di più: *Cristo* chiede al suo discepolo di porgere l'altra guancia, [Mt 5,22-39] di amare i propri nemici [Mt 5,44]. *Egli stesso non si è difeso e ha ingiunto a Pietro di rimettere la spada nel fodero* [Mt 26,52]. (CCC 1739) Libertà e peccato. La libertà dell'uomo è finita e fallibile. Di fatto, *l'uomo ha sbagliato*. Liberamente ha peccato. *Rifiutando il disegno d'amore di Dio, si è ingannato da sé; è divenuto schiavo del peccato. Questa prima alienazione ne ha generate molte altre*. La storia dell'umanità, a partire dalle origini, sta a testimoniare le sventure e le oppressioni nate dal cuore dell'uomo, in conseguenza di un cattivo uso della libertà.

(Mc 14, 3-9) L'unzione a Betania

[3] Gesù si trovava a Betania nella casa di Simone il lebbroso. Mentre stava a mensa, giunse una donna con un vasetto di alabastro, pieno di olio profumato di nardo genuino di gran valore; ruppe il vasetto di alabastro e versò l'unguento sul suo capo. [4] Ci furono alcuni che si sdegnarono fra di loro: "Perché tutto questo spreco di olio profumato? [5] Si poteva benissimo vendere quest'olio a più di trecento denari e darli ai poveri!". Ed erano infuriati contro di lei. [6] Allora Gesù disse: "Lasciatela stare; perché le date fastidio? *Ella ha compiuto verso di me un'opera buona; [7] i poveri infatti li avete sempre con voi e potete beneficiarli quando volete, me invece non mi avete sempre. [8] Essa ha fatto ciò ch'era in suo potere, unghendo in anticipo il mio corpo per la sepoltura. [9] In verità vi dico che dovunque, in tutto il mondo, sarà annunziato il vangelo, si racconterà pure in suo ricordo ciò che ella ha fatto*".

(CCC 438) La consacrazione messianica di Gesù rivela la sua missione divina. "È, d'altronde, ciò che indica il suo stesso nome, perché *nel nome di Cristo è sottinteso colui che ha unto, colui che è stato unto e l'unzione stessa di cui è stato unto: colui che ha unto è il Padre, colui che è stato unto è il Figlio, ed è stato unto nello Spirito che è l'unzione*" [Sant'Ireneo di Lione, *Adversus haereses*, 3, 18, 3: PG 7, 934]. La sua consacrazione messianica eterna si è rivelata nel tempo della sua vita terrena nel

momento in cui fu battezzato da Giovanni, quando Dio lo “*consacrò in Spirito Santo e potenza*” (At 10,38) “*perché egli fosse fatto conoscere a Israele*” (Gv 1,31) come suo Messia. Le sue opere e le sue parole lo riveleranno come “*il Santo di Dio*” (Mc 1,24; Gv 6,69; At 3,14). (CCC 1189) La celebrazione liturgica comporta segni e simboli relativi alla creazione (luce, acqua, fuoco), alla vita umana (lavare, **ungere**, spezzare il pane) e alla storia della salvezza (i riti della Pasqua). *Inseriti nel mondo della fede e assunti dalla forza dello Spirito Santo, questi elementi cosmici, questi riti umani, queste gesta memoriali di Dio diventano portatori dell'azione di salvezza e di santificazione compiuta da Cristo.*

(Mc 14, 10-11) Tradimento di Giuda

[10] Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai sommi sacerdoti, per consegnare loro Gesù. [11] Quelli all'udirlo si rallegrarono e promisero di dargli denaro. Ed egli cercava l'occasione opportuna per consegnarlo.

(CCC 1851) E' proprio nella Passione, in cui la misericordia di Cristo lo vincerà, che *il peccato manifesta in sommo grado la sua violenza e la sua molteplicità: incredulità, odio omicida, rifiuto e scherno da parte dei capi e del popolo, vigliaccheria di Pilato e crudeltà dei soldati, **tradimento di Giuda tanto pesante per Gesù**, rinnegamento di Pietro, abbandono dei discepoli.* Tuttavia, proprio nell'ora delle tenebre e del Principe di questo mondo, [Gv 14,30] *il sacrificio di Cristo diventa segretamente la sorgente dalla quale sgorgherà inesaurevolmente il perdono dei nostri peccati.*

(Mc 14, 12-16) Preparativi per la cena pasquale

[12] Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: "Dove vuoi che andiamo a preparare perché tu possa mangiare la Pasqua?". [13] Allora mandò due dei suoi discepoli dicendo loro: "Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo [14] e là dove entrerà dite al padrone di casa: *Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, perché io vi possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?* [15] Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala con i tappeti, già pronta; là preparate per noi". [16] I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono per la Pasqua.

(CCC 1340) Celebrando l'ultima Cena con i suoi Apostoli durante un banchetto pasquale, *Gesù ha dato alla Pasqua ebraica il suo significato definitivo.* Infatti, la nuova Pasqua, il passaggio di Gesù al Padre attraverso la sua morte e la sua risurrezione, è anticipata nella Cena e celebrata nell'Eucaristia, che porta a compimento la Pasqua ebraica e anticipa la Pasqua finale della Chiesa nella gloria del Regno.

(Mc 14, 17-25) Istituzione dell'Eucaristia

[17] Venuta la sera, egli giunse con i Dodici. [18] Ora, mentre erano a mensa e mangiavano, Gesù disse: "In verità vi dico, uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà". [19] Allora cominciarono a rattristarsi e a dirgli uno dopo l'altro: "Sono forse io?". [20] Ed egli disse loro: "Uno dei Dodici, colui che intinge con me nel piatto. [21] Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui, ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo è tradito! Bene per quell'uomo se non fosse mai nato!". [22] Mentre mangiavano prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: "**Prendete, questo è il mio corpo**". [23] Poi prese il calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. [24]

E disse: "**Questo è il mio sangue, il sangue dell'alleanza versato per molti.** [25] *In verità vi dico che io non berrò più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo nel regno di Dio*".

(CCC 1324) L'Eucaristia è "fonte e apice di tutta la vita cristiana" [*Lumen gentium*, 11]. "Tutti i sacramenti, come pure tutti i ministeri ecclesiastici e le opere di apostolato, sono strettamente uniti alla sacra Eucaristia e ad essa sono ordinati. Infatti, nella Santissima Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua" [*Presbyterorum ordinis*, 5]. (CCC 1333) *Al centro della celebrazione dell'Eucaristia si trovano il pane e il vino i quali, per le parole di Cristo e per l'invocazione dello Spirito Santo, diventano il Corpo e il Sangue di Cristo.* Fedele al comando del Signore, la Chiesa continua a fare, in memoria di lui, fino al suo glorioso ritorno, ciò che egli ha fatto la vigilia della sua Passione: "Prese il pane...", "Prese il calice del vino...". Diventando misteriosamente il Corpo e il Sangue di Cristo, *i segni del pane e del vino continuano a significare anche la bontà della creazione.* Così, all'offertorio, rendiamo grazie al Creatore per il pane e per il vino [Sal 104,13-15], "*frutto del lavoro dell'uomo*", ma prima ancora "*frutto della terra*" e "*della vite*", *doni del Creatore.* Nel gesto di Melchisedek, re e sacerdote, che "*offrì pane e vino*" (Gen 14,18) la Chiesa vede una prefigurazione della sua propria offerta [*Messale Romano, Canone Romano: "Supra quae"*]. (CCC 1403) Nell'ultima Cena il Signore stesso ha fatto volgere lo sguardo dei suoi discepoli verso il compimento della Pasqua nel Regno di Dio: "*Io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel Regno del Padre mio*" (Mt 26,29) [Lc 22,18; Mc 14,25]. *Ogni volta che la Chiesa celebra l'Eucaristia, ricorda questa promessa e il suo sguardo si volge verso "Colui che viene"* [Ap 1,4]. Nella preghiera, essa invoca la sua venuta: "**Marana tha**" (1Cor 16,22), "**Vieni, Signore Gesù**" (Ap 22,20), "**Venga la tua grazia e passi questo mondo!**" [*Didaché*, 10, 6].

(Mc 14, 26-42) Nel Getsemani

[26] E dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. [27] Gesù disse loro: "*Tutti rimarrete scandalizzati, poiché sta scritto: Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse.* [28] *Ma, dopo la mia risurrezione, vi precederò in Galilea*". [29] Allora Pietro gli disse: "*Anche se tutti saranno scandalizzati, io non lo sarò*". [30] Gesù gli disse: "*In verità ti dico: proprio tu oggi, in questa stessa notte, prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai tre volte*". [31] Ma egli, con grande insistenza, diceva: "*Se anche dovessi morire con te, non ti rinnegherò*". Lo stesso dicevano anche tutti gli altri. [32] Giunsero intanto a un podere chiamato Getsèmani, ed egli disse ai suoi discepoli: "*Sedetevi qui, mentre io prego*". [33] Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. [34] Gesù disse loro: "*La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate*". [35] Poi, andato un pò innanzi, si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell'ora. [36] E diceva: "*Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu*". [37] Tornato indietro, li trovò addormentati e disse a Pietro: "*Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare un'ora sola?* [38] *Vegliate e pregate per non entrare in tentazione; lo spirito è pronto, ma la carne è debole*". [39] Allontanatosi di nuovo, pregava dicendo le medesime parole. [40] Ritornato li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano appesantiti, e non sapevano che

cosa rispondergli. [41] Venne la terza volta e disse loro: "Dormite ormai e riposatevi! Basta, è venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. [42] Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino".

(CCC 612) Il calice della Nuova Alleanza, che Gesù ha anticipato alla Cena offrendo se stesso, [Lc 22,20] in seguito egli lo accoglie dalle mani del Padre nell'agonia al Getsemani [Mt 26,42] facendosi "obbediente fino alla morte" (Fil 2,8) [Eb 5,7-8]. Gesù prega: "Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice!" (Mt 26,39). Egli esprime così l'orrore che la morte rappresenta per la sua natura umana. Questa, infatti, come la nostra, è destinata alla vita eterna; in più, a differenza della nostra, è perfettamente esente dal peccato [Eb 4,15] che causa la morte; [Rm 5,12] ma soprattutto è assunta dalla Persona divina dell' "Autore della vita" (At 3,15), del "Vivente" (Ap 1,17) [Gv 1,4; 5,26]. Accettando nella sua volontà umana che sia fatta la volontà del Padre [Mt 26,42], Gesù accetta la sua morte in quanto redentrice, per "portare i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce" (1Pt 2,24). (CCC 613) La morte di Cristo è contemporaneamente il sacrificio pasquale che compie la redenzione definitiva degli uomini [1Cor 5,7; Gv 8,34-36] per mezzo dell'"Agnello che toglie il peccato del mondo" (Gv 1,29) [1Pt 1,19] e il sacrificio della Nuova Alleanza [1Cor 11,25] che di nuovo mette l'uomo in comunione con Dio [Es 24,8] riconciliandolo con lui mediante il sangue "versato per molti in remissione dei peccati" (Mt 26,28) [Lv 16,15-16]. (CCC 614) Questo sacrificio di Cristo è unico: compie e supera tutti i sacrifici [Eb 10,10]. Esso è innanzitutto un dono dello stesso Dio Padre che consegna il Figlio suo per riconciliare noi con lui [1Gv 4,10]. Nel medesimo tempo è offerta del Figlio di Dio fatto uomo che, liberamente e per amore [Gv 15,13], offre la propria vita [Gv 10,17-18] al Padre suo nello Spirito Santo [Eb 9,14] per riparare la nostra disobbedienza.

(Mc 14, 43-52) Arresto di Gesù

[43] E subito, mentre ancora parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni mandata dai sommi sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. [44] Chi lo tradiva aveva dato loro questo segno: "Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta". [45] Allora gli si accostò dicendo: "Rabbì" e lo baciò. [46] Essi gli misero addosso le mani e lo arrestarono. [47] Uno dei presenti, estratta la spada, colpì il servo del sommo sacerdote e gli recise l'orecchio. [48] Allora Gesù disse loro: "Come contro un brigante, con spade e bastoni siete venuti a prendermi. [49] Ogni giorno ero in mezzo a voi a insegnare nel tempio, e non mi avete arrestato. Si adempiano dunque le Scritture!". [50] Tutti allora, abbandonandolo, fuggirono. [51] Un giovanetto però lo seguiva, rivestito soltanto di un lenzuolo, e lo fermarono. [52] Ma egli, lasciato il lenzuolo, fuggì via nudo.

(CCC 409) La drammatica condizione del mondo che "giace" tutto "sotto il potere del maligno" (1Gv 5,19), [1Pt 5,8] fa della vita dell'uomo una lotta: *Tutta intera la storia umana è infatti pervasa da una lotta tremenda contro le potenze delle tenebre*; lotta incominciata fin dall'origine del mondo, che durerà, come dice il Signore, fino all'ultimo giorno. Inserito in questa battaglia, l'uomo deve combattere senza soste per poter restare unito al bene, né può conseguire la sua interiore unità se non a prezzo di grandi fatiche, con l'aiuto della grazia di Dio [oncilio Vaticano II, *Gaudium et spes*, 37].

(Mc 14, 53-65) Gesù davanti al sinedrio

[53] Allora condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. [54] Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del sommo sacerdote; e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco. [55] Intanto i capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. [56] Molti infatti attestavano il falso contro di lui e così le loro testimonianze non erano concordi. [57] Ma alcuni si alzarono per testimoniare il falso contro di lui, dicendo: [58] "Noi lo abbiamo udito mentre diceva: lo distruggerò questo tempio fatto da mani d'uomo e in tre giorni ne edificherò un altro non fatto da mani d'uomo". [59] Ma nemmeno su questo punto la loro testimonianza era concorde. [60] Allora il sommo sacerdote, levatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: "Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?". [61] Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: "Sei tu il Cristo, il Figlio di Dio benedetto?". [62] Gesù rispose: **"Io lo sono! E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo"**. [63] Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: "Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? [64] Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?". Tutti sentenziarono che era reo di morte. [65] Allora alcuni cominciarono a sputargli addosso, a coprirgli il volto, a schiaffeggiarlo e a dirgli: "Indovina". I servi intanto lo percuotevano.

(CCC 585) Alla vigilia della sua passione, Gesù ha annunciato la distruzione di questo splendido edificio, di cui non sarebbe rimasta pietra su pietra [Mt 24,1-2]. In ciò vi è l'annuncio di un segno degli ultimi tempi che stanno per iniziare con la sua Pasqua [Mt 24,3; Lc 13,35]. *Ma questa profezia ha potuto essere riferita in maniera deformata da falsi testimoni al momento del suo interrogatorio presso il sommo sacerdote [Mc 14,57-58] e ripetuta come ingiuria mentre era inchiodato sulla croce [Mt 27,39-40].* (CCC 443) Se Pietro ha potuto riconoscere il carattere trascendente della filiazione divina di Gesù Messia, è perché egli l'ha lasciato chiaramente intendere. *Davanti al sinedrio, alla domanda dei suoi accusatori: "Tu dunque sei il Figlio di Dio?", Gesù ha risposto: "Lo dite voi stessi: io lo sono"* (Lc 22,70; Mt 26,64; Mc 14,61). Già molto prima, egli si era designato come "il Figlio" che conosce il Padre [Mt 11,27; 21,37-38], che è distinto dai "servi" che Dio in precedenza ha mandato al suo popolo, [Mt 21,34-36] superiore agli stessi angeli [Mt 24,36]. Egli ha differenziato la sua filiazione da quella dei suoi discepoli non dicendo mai "Padre nostro" [Mt 5,48; 6,8; 7,21; Lc 11,13] tranne che per comandar loro: "Voi dunque pregate così: Padre nostro" (Mt 6,9); e ha sottolineato tale distinzione: "Padre mio e Padre vostro" (Gv 20,17). (CCC 572) La Chiesa resta fedele all'"interpretazione di tutte le Scritture" data da Gesù stesso sia prima, sia dopo la sua Pasqua: *"Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?"* (Lc 24,26-27; 24,44-45). Le sofferenze di Gesù hanno preso la loro forma storica concreta dal fatto che egli è stato **"riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi"** (Mc 8,31), **i quali lo hanno consegnato "ai pagani" perché fosse "schernito e flagellato e crocifisso"** (Mt 20,19).

(Mc 14, 66-72) Rinnegamento di Pietro

[66] Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una serva del sommo sacerdote [67] e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo fissò e gli disse:

"Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù". [68] Ma egli negò: "Non so e non capisco quello che vuoi dire". Uscì quindi fuori del cortile e il gallo cantò. [69] E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: "Costui è di quelli". [70] Ma egli negò di nuovo. Dopo un poco i presenti dissero di nuovo a Pietro: "Tu sei certo di quelli, perché sei Galileo". [71] Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: "Non conosco quell'uomo che voi dite". [72] Per la seconda volta un gallo cantò. Allora Pietro si ricordò di quella parola che Gesù gli aveva detto: "Prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai per tre volte". E scoppiò in pianto.

(CCC 1427) Gesù chiama alla conversione. Questo appello è una componente essenziale dell'annuncio del Regno: *"Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è ormai vicino; convertitevi e credete al Vangelo"* (Mc 1,15). Nella predicazione della Chiesa questo invito si rivolge dapprima a quanti non conoscono ancora Cristo e il suo Vangelo. Il Battesimo è quindi il luogo principale della prima e fondamentale conversione. E' mediante la fede nella Buona Novella e mediante il Battesimo [At 2,38] che si rinuncia al male e si acquista la salvezza, cioè la remissione di tutti i peccati e il dono della vita nuova. (CCC 1429) *Lo testimonia la conversione di san Pietro dopo il triplice rinnegamento del suo Maestro. Lo sguardo d'infinita misericordia di Gesù provoca le lacrime del pentimento (Lc 22,61) e, dopo la Risurrezione del Signore, la triplice confessione del suo amore per lui [Gv 21,15-17].* La seconda conversione ha pure una dimensione comunitaria. Ciò appare nell'appello del Signore ad un'intera Chiesa: *"Ravvediti!"* (Ap 2,5; 2,16). A proposito delle due conversioni sant'Ambrogio dice che, nella Chiesa, "ci sono l'acqua e le lacrime: l'acqua del Battesimo e le lacrime della Penitenza" [Sant'Ambrogio, *Epistula extra collectionem*, 1, [41], 12: PL 16, 1116].

Marco 15

(Mc 15, 1-15) Gesù davanti a Pilato

[1] Al mattino i sommi sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo condussero e lo consegnarono a Pilato. [2] Allora Pilato prese a interrogarlo: "Sei tu il re dei Giudei?". Ed egli rispose: "Tu lo dici". [3] I sommi sacerdoti frattanto gli muovevano molte accuse. [4] Pilato lo interrogò di nuovo: "Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!". [5] Ma Gesù non rispose più nulla, sicché Pilato ne restò meravigliato. [6] Per la festa egli era solito rilasciare un carcerato a loro richiesta. [7] Un tale chiamato Barabba si trovava in carcere insieme ai ribelli che nel tumulto avevano commesso un omicidio. [8] La folla, accorsa, cominciò a chiedere ciò che sempre egli le concedeva. [9] Allora Pilato rispose loro: "Volete che vi rilasci il re dei Giudei?". [10] Sapeva infatti che i sommi sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. [11] Ma i sommi sacerdoti sobillarono la folla perché egli rilasciasse loro piuttosto Barabba. [12] Pilato replicò: "Che farò dunque di quello che voi chiamate il re dei Giudei?". [13] Ed essi di nuovo gridarono: "Crocifiggilo!". [14] Ma Pilato diceva loro: "Che male ha fatto?". Allora essi gridarono più forte: "Crocifiggilo!". [15] E Pilato, volendo dar soddisfazione alla moltitudine, rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

(CCC 594) Gesù ha compiuto azioni, quale il perdono dei peccati, che lo hanno rivelato come il Dio Salvatore [Gv 5,16-18]. Alcuni Giudei, i quali non riconoscevano il Dio fatto uomo [Gv 1,14], ma vedevano in lui “**un uomo**” che si faceva “**Dio**” (Gv 10,33), l'hanno giudicato un bestemmiatore. (CCC 596) Le autorità religiose di Gerusalemme non sono state unanimi nella condotta da tenere nei riguardi di Gesù [Gv 9,16; 10,19]. I farisei hanno minacciato di scomunicare coloro che lo avrebbero seguito [Gv 9,22]. A coloro che temevano che tutti avrebbero creduto in lui e i Romani sarebbero venuti e avrebbero distrutto il loro Luogo santo e la loro nazione [Gv 11,48] il sommo sacerdote Caifa propose profetizzando: È “meglio che muoia un solo uomo per il popolo e non perisca la nazione intera” (Gv 11,49-50). Il Sinedrio, avendo dichiarato Gesù “reo di morte” (Mt 26,66) in quanto **bestemmiatore**, ma avendo perduto il diritto di mettere a morte [Gv 18,31], consegna Gesù ai Romani accusandolo di rivolta politica, [Lc 23,2] cosa che lo metterà alla pari con Barabba accusato di “**sommossa**” (Lc 23,19). Sono anche minacce politiche quelle che i sommi sacerdoti esercitano su Pilato perché egli condanni a morte Gesù [Gv 19,12; 19,15; 19,21]. (CCC 597) Tenendo conto della complessità storica del processo di Gesù espressa nei racconti evangelici, e quale possa essere il peccato personale dei protagonisti del processo (Giuda, il Sinedrio, Pilato), che Dio solo conosce, non si può attribuirne la responsabilità all'insieme degli Ebrei di Gerusalemme, malgrado le grida di una folla manipolata [Mc 15,11] e i rimproveri collettivi contenuti negli appelli alla conversione dopo la Pentecoste [At 2,23; 2,36; 3,13-14; 4,10; 5,30; 7,52; 10,39; 13,27-28; 1Ts 2,14-15]. Gesù stesso perdonando sulla croce [Lc 23,34] e Pietro sul suo esempio, hanno riconosciuto l’“ignoranza” (At 3,17) degli Ebrei di Gerusalemme ed anche dei loro capi. Ancor meno si può, a partire dal grido del popolo: “Il suo sangue ricada sopra di noi e sopra i nostri figli” (Mt 27,25) che è una formula di ratificazione [At 5,28; 18,6], estendere la responsabilità agli altri Ebrei nel tempo e nello spazio: Molto bene la Chiesa ha dichiarato nel Concilio Vaticano II: “Quanto è stato commesso durante la Passione non può essere imputato né indistintamente a tutti gli Ebrei allora viventi, né agli Ebrei del nostro tempo... Gli Ebrei non devono essere presentati né come rigettati da Dio, né come maledetti, come se ciò scaturisse dalla Sacra Scrittura” [Concilio Vaticano II, *Nostra aetate*, 4].

(Mc 15, 16-20) Gesù incoronato di spine

[16] Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la coorte. [17] Lo rivestirono di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo. [18] Cominciarono poi a salutarlo: “Salve, re dei Giudei!”. [19] E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano a lui. [20] Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

(CCC 672) Prima dell'Ascensione Cristo ha affermato che non era ancora il momento del costituirsi glorioso del regno messianico atteso da Israele [At 1,6-7], regno che doveva portare a tutti gli uomini, secondo i profeti [Is 11,1-9], l'ordine definitivo della giustizia, dell'amore e della pace. Il tempo presente è, secondo il Signore, il tempo dello Spirito e della testimonianza [At 1,8], ma anche un tempo ancora segnato dalla “necessità” (1Cor 7,26) e dalla prova del male [Ef 5,16], che non risparmia la Chiesa [1Pt 4,17] e inaugura i combattimenti degli ultimi tempi [1Gv 2,18; 4,3; 1Tm 4,1]. È un tempo di attesa e di vigilanza [Mt 25,1-13; Mc 13,33-37]. (CCC 671) *Già presente nella sua*

*Chiesa, il regno di Cristo non è tuttavia ancora compiuto “con potenza e gloria grande” (Lc 21,27) [Mt 25,31] mediante la venuta del Re sulla terra. Questo regno è ancora insidiato dalle potenze inique [2Ts 2,7], anche se esse sono già state vinte radicalmente dalla pasqua di Cristo. Fino al momento in cui tutto sarà a lui sottomesso [1Cor 15,28], “fino a che non vi saranno i nuovi cieli e la terra nuova, nei quali la giustizia ha la sua dimora, la Chiesa pellegrinante, nei suoi sacramenti e nelle sue istituzioni, che appartengono all'età presente, porta la figura fugace di questo mondo, e vive tra le creature, le quali sono in gemito e nel travaglio del parto sino ad ora e attendono la manifestazione dei figli di Dio” [Concilio Vaticanp II, *Lumen gentium*, 48]. Per questa ragione i cristiani pregano, soprattutto nell'Eucaristia [1Cor 11,26] per affrettare il ritorno di Cristo [2Pt 3,11-12] dicendogli: “**Vieni, Signore**” (1Cor 16,22; Ap 22,17; 22,20).*

(Mc 15, 21-32) Gesù crocifisso

[21] Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirène che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. [22] Condussero dunque Gesù al luogo del Gòlgota, che significa luogo del cranio, [23] e gli offrirono vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. [24] Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere. [25] Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. [26] E l'iscrizione con il motivo della condanna diceva: **Il re dei Giudei**. [27] Con lui crocifissero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra. [28]. [29] I passanti lo insultavano e, scuotendo il capo, esclamavano: "Ehi, tu che distruggi il tempio e lo riedifichi in tre giorni, [30] salva te stesso scendendo dalla croce!". [31] Ugualmente anche i sommi sacerdoti con gli scribi, facendosi beffe di lui, dicevano: "Ha salvato altri, non può salvare se stesso! [32] Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo". E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

(CCC 571) *Il Mistero pasquale della croce e della Risurrezione di Cristo è al centro della Buona Novella che gli Apostoli, e la Chiesa dopo di loro, devono annunziare al mondo. Il disegno salvifico di Dio si è compiuto una volta per tutte [Eb 9,26] con la morte redentrice del Figlio suo Gesù Cristo. (CCC 573) La fede può dunque cercare di indagare le circostanze della morte di Gesù, fedelmente riferite dai Vangeli [Dei Verbum, 19] e illuminate da altre fonti storiche, al fine di una migliore comprensione del senso della Redenzione. (CCC 591) Gesù ha chiesto alle autorità religiose di Gerusalemme di credere in lui a causa delle opere del Padre che egli compiva [Gv 10,36-38]. Un tale atto di fede, però, doveva passare attraverso una misteriosa morte a se stessi per una rinascita “dall'alto” (Gv 3,7), sotto lo stimolo della grazia divina [Gv 6,44]. Una simile esigenza di conversione di fronte a un così sorprendente compimento delle promesse [Is 53,1] permette di capire il tragico disprezzo del sinedrio che ha stimato Gesù meritevole di morte perché bestemmiatore [Mc 3,6; Mt 26,64-66]. I suoi membri agivano così per “ignoranza” [Lc 23,34; At 3,17-18] e al tempo stesso per l’“indurimento” (Mc 3,5; Rm 11,25) dell’incredulità [Rm 11,20].*

(Mc 15, 33-39) Morte di Gesù

[33] Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. [34] Alle tre Gesù gridò con voce forte: **Eloi, Eloi, lemà sabactàni?**

che significa: **Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?** [35] Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: "Ecco, chiama Elia!". [36] Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: "Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce". [37] Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. [38] Il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso. [39] Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: **"Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!"**.

(CCC 609) Accogliendo nel suo cuore umano l'amore del Padre per gli uomini, Gesù *"li amò sino alla fine"* (Gv 13,1) *"perché nessuno ha un amore più grande di questo: dare la propria vita per i propri amici"* (Gv 15,13). Così nella sofferenza e nella morte, la sua umanità è diventata lo strumento libero e perfetto del suo amore divino che vuole la salvezza degli uomini [Eb 2,10; 2,17-18; 4,15; 5,7-9]. Infatti, egli ha liberamente accettato la sua passione e la sua morte per amore del Padre suo e degli uomini che il Padre vuole salvare: *"Nessuno mi toglie la vita, ma la offro da me stesso"* (Gv 10,18). Di qui la sovrana libertà del Figlio di Dio quando va liberamente verso la morte [Gv 18,4-6; Mt 26,53]. (CCC 613) La morte di Cristo è contemporaneamente il sacrificio pasquale che compie la redenzione definitiva degli uomini [1Cor 5,7; Gv 8,34-36] per mezzo dell'*"Agnello che toglie il peccato del mondo"* (Gv 1,29) [1Pt 1,19] e il sacrificio della Nuova Alleanza [1Cor 11,25] che di nuovo mette l'uomo in comunione con Dio [Es 24,8] riconciliandolo con lui mediante il sangue *"versato per molti in remissione dei peccati"* (Mt 26,28) [Lv 16,15-16]. (CCC 614) Questo sacrificio di Cristo è unico: compie e supera tutti i sacrifici [Eb 10,10]. Esso è innanzitutto un dono dello stesso Dio Padre che consegna il Figlio suo per riconciliare noi con lui [1Gv 4,10]. Nel medesimo tempo è offerta del Figlio di Dio fatto uomo che, liberamente e per amore [Gv 15,13], offre la propria vita [Gv 10,17-18] al Padre suo nello Spirito Santo [Eb 9,14] per riparare la nostra disobbedienza. (CCC 615) *"Come per la disobbedienza di uno solo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti"* (Rm 5,19). Con la sua obbedienza fino alla morte, Gesù ha compiuto la sostituzione del *Servo sofferente che offre "se stesso in espiazione", mentre porta "il peccato di molti", e li giustifica addossandosi "la loro iniquità"* [Is 53,10-12]. Gesù ha riparato per i nostri errori e dato soddisfazione al Padre per i nostri peccati [Cf Concilio di Trento: DS 1529]. (CCC 1009) *La morte è trasformata da Cristo*. Anche Gesù, il Figlio di Dio, ha subito la morte, propria della condizione umana. Ma, malgrado la sua angoscia di fronte ad essa (Mc 14,33-34; Eb 5, 7-8), egli la assunse in un atto di totale e libera sottomissione alla volontà del Padre suo. ***L'obbedienza di Gesù ha trasformato la maledizione della morte in benedizione*** (Rm 5,19-21).

(Mc 15, 40-41) Le pie donne al Calvario

[40] C'erano anche alcune donne, che stavano ad osservare da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, [41] che lo seguivano e servivano quando era ancora in Galilea, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.

(CCC 2618) Il Vangelo ci rivela come Maria preghi e interceda nella fede: a Cana [Gv 2,1-12] la Madre di Gesù prega il Figlio suo per le necessità di un banchetto di nozze, segno di un altro Banchetto, quello delle nozze dell'Agnello che, alla richiesta della Chiesa, sua Sposa, offre il proprio Corpo e il proprio Sangue. ***Ed è nell'ora della Nuova Alleanza, ai piedi della croce, [Gv 19,25-27] che Maria viene esaudita come la***

Donna, la nuova Eva, la vera “madre dei viventi”. (CCC 144) *Obbedire* (“ob-audire”) nella fede è sottomettersi liberamente alla Parola ascoltata, perché la sua verità è garantita da Dio, il quale è la Verità stessa. Il modello di questa obbedienza propostoci dalla Sacra Scrittura è Abramo. *La Vergine Maria ne è la realizzazione più perfetta.* (CCC 165) Allora dobbiamo volgerci verso i testimoni della fede: Abramo, che credette, “sperando contro ogni speranza” (Rm 4,18); **la Vergine Maria che, nel “cammino della fede”,** [Concilio Vaticano II, *Lumen gentium*, 58] **è giunta fino alla “notte della fede”** [Giovanni Paolo II, *Redemptoris Mater*, 17] **partecipando alla sofferenza del suo Figlio e alla notte della sua tomba;** e molti altri testimoni della fede. “Circondati da un così gran nugolo di testimoni, depono tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede” (Eb 12,1-2).

(Mc 15, 42-47) La sepoltura

[42] Sopraggiunta ormai la sera, poiché era la Parascève, cioè la vigilia del sabato, [43] Giuseppe d'Arimatèa, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anche lui il regno di Dio, andò coraggiosamente da Pilato per chiedere il corpo di Gesù. [44] Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, lo interrogò se fosse morto da tempo. [45] Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. [46] Egli allora, comprato un lenzuolo, lo calò giù dalla croce e, avvolto nel lenzuolo, lo depose in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare un masso contro l'entrata del sepolcro. [47] Intanto Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano ad osservare dove veniva deposto.

(CCC 623) Mediante la sua obbedienza di amore al Padre “**fino alla morte di croce**” (Fil 2,8), Gesù compie la missione espiatrice [Is 53,10] del Servo sofferente che giustifica molti addossandosi la loro iniquità [Is 53,11; Rm 5,19]. (CCC 624) “*Per la grazia di Dio, egli*” ha provato “**la morte a vantaggio di tutti**” (Eb 2,9). Nel suo disegno di salvezza, Dio ha disposto che il Figlio suo non solamente morisse “**per i nostri peccati**” (1Cor 15,3) ma anche “*provasse la morte*”, ossia conoscesse lo stato di morte, lo stato di separazione tra la sua anima e il suo Corpo per il tempo compreso tra il momento in cui egli è spirato sulla croce e il momento in cui è risuscitato. *Questo stato di Cristo morto è il Mistero del sepolcro e della discesa agli inferi.* È il Mistero del Sabato Santo in cui Cristo deposto nel sepolcro [Gv 19,42] manifesta il grande riposo sabbatico di Dio [Eb 4,4-9] dopo il compimento [Gv 19,30] della salvezza degli uomini che mette in pace l'universo intero [Col 1,18-20]. (CCC 625) *La permanenza di Cristo nella tomba costituisce il legame reale tra lo stato di passibilità di Cristo prima della Pasqua e il suo stato attuale glorioso di risorto.* È la medesima Persona del “**Vivente**” che può dire: “**Io ero morto, ma ora vivo per sempre**” (Ap 1,18). Dio [il Figlio] non ha impedito che la morte separasse l'anima dal corpo, come naturalmente avviene, ma egli li ha di nuovo ricongiunti l'uno all'altra con la Risurrezione, al fine di essere lui stesso, nella sua Persona, il punto d'incontro della morte e della vita arrestando in sé la decomposizione della natura causata dalla morte e divenendo lui stesso principio di riunione per le parti separate [San Gregorio di Nissa, *Oratio catechetica*, 16, 9: PG 45, 52].

Marco 16

(Mc 16, 1-8) Donne al sepolcro vuoto. L'angelo

[1] Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. [2] Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole. [3] Esse dicevano tra loro: "Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?". [4] Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande. [5] Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. [6] Ma egli disse loro: "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto. [7] Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto". [8] Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura.

(CCC 333) Dall'Incarnazione all'Ascensione, la vita del Verbo incarnato è circondata dall'adorazione e dal servizio degli angeli. Quando Dio "introduce il Primogenito nel mondo, dice: lo adorino tutti gli angeli di Dio" (Eb 1,6). Il loro canto di lode alla nascita di Cristo non ha cessato di risuonare nella lode della Chiesa: "Gloria a Dio..." (Lc 2,14). Essi proteggono l'infanzia di Gesù [Mt 1,20; 2,13; 1,19], servono Gesù nel deserto [Mc 1,12; Mt 4,11], lo confortano durante l'agonia [Lc 22,43], quando egli avrebbe potuto da loro essere salvato dalla mano dei nemici [Mt 26,53] come un tempo Israele [2Mac 10,29-30; 2Mac 11,8]. *Sono ancora gli angeli che "evangelizzano" (Lc 2,10) annunciando la Buona Novella dell'Incarnazione [Lc 2,8-14] e della Risurrezione [Mc 16,5-7] di Cristo. Al ritorno di Cristo, che essi annunziano [At 1,10-11], saranno là, al servizio del suo giudizio [Mt 13,41; 25,31; Lc 12,8-9].* (CCC 641) Maria di Magdala e le pie donne che andavano a completare l'imbalsamazione del Corpo di Gesù [Mc 16,1; Lc 24,1], sepolto in fretta la sera del Venerdì Santo a causa del sopraggiungere del Sabato [Gv 19,31; 19,42], sono state le prime ad incontrare il Risorto [Mt 28,9-10; Gv 20,11-18]. *Le donne furono così le prime messaggere della Risurrezione di Cristo per gli stessi Apostoli [Lc 24,9-10]. A loro Gesù appare in seguito: prima a Pietro, poi ai Dodici [1Cor 15,5]. Pietro, chiamato a confermare la fede dei suoi fratelli, [Lc 22,31-32] vede dunque il Risorto prima di loro ed è sulla sua testimonianza che la comunità esclama: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone" (Lc 24,34).* (CCC 2174) *Gesù è risorto dai morti "il primo giorno della settimana" (Mt 28,1; Mc 16,2; Lc 24,1; Gv 20,1). In quanto "primo giorno", il giorno della Risurrezione di Cristo richiama la prima creazione. In quanto "ottavo giorno", che segue il sabato [Mc 16,1; Mt 28,1], esso significa la nuova creazione inaugurata con la Risurrezione di Cristo. E' diventato, per i cristiani, il primo di tutti i giorni, la prima di tutte le feste, il giorno del Signore ("e Kyriaké eméra", "dies dominica"), la "domenica": "Ci raduniamo tutti insieme nel giorno del sole, poiché questo è il primo giorno nel quale Dio, trasformate le tenebre e la materia, creò il mondo; sempre in questo giorno Gesù Cristo, il nostro Salvatore, risuscitò dai morti" [San Giustino, Apologia, 1, 67: PG 6, 429-432].*

(Mc 16, 9-14) Apparizioni di Gesù risorto

[9] Risuscitato al mattino nel primo giorno dopo il sabato, apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva cacciato sette demòni. [10] Questa andò ad

annunziarlo ai suoi seguaci che erano in lutto e in pianto. [11] Ma essi, udito che era vivo ed era stato visto da lei, non vollero credere. [12] Dopo ciò, apparve a due di loro sotto altro aspetto, mentre erano in cammino verso la campagna. [13] Anch'essi ritornarono ad annunziarlo agli altri; ma neanche a loro vollero credere. [14] Alla fine apparve agli undici, mentre stavano a mensa, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risuscitato.

(CCC 643) Davanti a queste testimonianze è impossibile interpretare la Risurrezione di Cristo al di fuori dell'ordine fisico e non riconoscerla come un avvenimento storico. Risulta dai fatti che la fede dei discepoli è stata sottoposta alla prova radicale della passione e della morte in croce del loro Maestro da lui stesso preannunciata [Lc 22,31-32]. Lo sbigottimento provocato dalla passione fu così grande che i discepoli (almeno alcuni di loro) non credettero subito alla notizia della Risurrezione. Lungi dal presentarci una comunità presa da una esaltazione mistica, i Vangeli ci presentano i discepoli smarriti [avevano il "volto triste": Lc 24,17] e spaventati, [Gv 20,19] perché non hanno creduto alle pie donne che tornavano dal sepolcro e "*quelle parole parvero loro come un vaneggiamento*" (Lc 24,11) [Mc 16,11; 16,13]. Quando Gesù si manifesta agli Undici la sera di Pasqua, li rimprovera "*per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risuscitato*" (Mc 16,14). (CCC 644) Anche messi davanti alla realtà di Gesù risuscitato, i discepoli dubitano ancora, [Lc 24,38] tanto la cosa appare loro impossibile: credono di vedere un fantasma [Lc 24,39]. "*Per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti*" (Lc 24,41). Tommaso conobbe la medesima prova del dubbio [Gv 20,24-27] e, quando vi fu l'ultima apparizione in Galilea riferita da Matteo, "*alcuni... dubitavano*" (Mt 28,17). Per questo l'ipotesi secondo cui la Risurrezione sarebbe stata un "prodotto" della fede (o della credulità) degli Apostoli, non ha fondamento. Al contrario, la loro fede nella Risurrezione è nata - sotto l'azione della grazia divina - dall'esperienza diretta della realtà di Gesù Risorto. (CCC 645) Gesù risorto stabilisce con i suoi discepoli rapporti diretti, attraverso il contatto [Lc 24,39; Gv 20,27] e la condivisione del pasto [Lc 24,30; 24,41-43; Gv 21,9; 21,13-15]. Li invita a riconoscere da ciò che egli non è un fantasma, [Lc 24,39] ma soprattutto a constatare che il corpo risuscitato con il quale si presenta a loro è il medesimo che è stato martoriato e crocifisso, poiché porta ancora i segni della passione [Lc 24,40; Gv 20,20; 20,27]. Questo corpo autentico e reale possiede però al tempo stesso le proprietà nuove di un corpo glorioso; esso non è più situato nello spazio e nel tempo, ma può rendersi presente a suo modo dove e quando vuole [Mt 28,9; 28,16-17; Lc 24,15; 24,36; Gv 20,14; 20,19; 20,26; 21,4], poiché la sua umanità non può più essere trattenuta sulla terra e ormai non appartiene che al dominio divino del Padre [Gv 20,17]. Anche per questa ragione Gesù risorto è sovranamente libero di apparire come vuole: sotto l'aspetto di un giardiniere [Gv 20,14-15] o sotto altre sembianze [Mc 16,12], che erano familiari ai discepoli, e ciò per suscitare la loro fede [Gv 20,14; 20,16; 21,4; 20,7].

(Mc 16, 15-20) Invio degli undici e Ascensione

[15] Gesù disse loro: "*Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. [16] Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato. [17] E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno i demòni, parleranno lingue nuove, [18] prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro*

danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno". [19] Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio. [20] Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano.

(CCC 1257) Il Signore stesso afferma che il Battesimo è necessario per la salvezza [Gv 3,5]. Per questo ha comandato ai suoi discepoli di annunziare il Vangelo e di battezzare tutte le nazioni [Mt 28,19-20; Concilio di Trento: DS 1618; Concilio Vaticano II, *Lumen gentium*, 14; *Ad gentes*, 5]. *Il Battesimo è necessario alla salvezza per coloro ai quali è stato annunziato il Vangelo e che hanno avuto la possibilità di chiedere questo sacramento* [Mc 16,16]. La Chiesa non conosce altro mezzo all'infuori del Battesimo per assicurare l'ingresso nella beatitudine eterna; perciò si guarda dal trascurare la missione ricevuta dal Signore di far rinascere *"dall'acqua e dallo Spirito"* tutti coloro che possono essere battezzati. Dio ha legato la salvezza al sacramento del Battesimo, tuttavia egli non è legato ai suoi sacramenti. (CCC 665) *L'Ascensione di Cristo segna l'entrata definitiva dell'umanità di Gesù nel dominio celeste di Dio da dove ritornerà* [At 1,11], ma che nel frattempo lo cela agli occhi degli uomini [Col 3,3]. (CCC 666) Gesù Cristo, Capo della Chiesa, ci precede nel Regno glorioso del Padre perché noi, membra del suo Corpo, viviamo nella speranza di essere un giorno eternamente con lui. (CCC 667) Gesù Cristo, essendo entrato una volta per tutte nel santuario del cielo, intercede incessantemente per noi come il mediatore che ci assicura la perenne effusione dello Spirito Santo. (CCC 668) *"Per questo Cristo è morto e ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi"* (Rm 14,9). L'ascensione di Cristo al cielo significa la sua partecipazione, nella sua umanità, alla potenza e all'autorità di Dio stesso. Gesù Cristo è Signore: egli detiene tutto il potere nei cieli e sulla terra. Egli è *"al di sopra di ogni principato e autorità, di ogni potenza e dominazione"* perché il Padre *"tutto ha sottomesso ai suoi piedi"* (Ef 1,21-22). Cristo è il Signore del cosmo [Ef 4,10; 1Cor 15,24; 1Cor 15,27-28] e della storia. In lui la storia dell'uomo come pure tutta la creazione trovano la loro *"ricapitolazione"*, [Ef 1,10] *il loro compimento trascendente*. (CCC 670) Dopo l'ascensione, il disegno di Dio è entrato nel suo compimento. *Noi siamo già nell'"ultima ora"* (Gv 2,18) [1Pt 4,7]. *"Già dunque è arrivata a noi l'ultima fase dei tempi e la rinnovazione del mondo è stata irrevocabilmente fissata e in un certo modo è realmente anticipata in questo mondo; difatti la Chiesa già sulla terra è adornata di una santità vera, anche se imperfetta"* [*Lumen gentium*, 48]. Il Regno di Cristo manifesta già la sua presenza attraverso i segni miracolosi [Mc 16,17-18] che ne accompagnano l'annunzio da parte della Chiesa [Mc 16,20].